

**Rabbi Amleto**, da Alfonso e Ida Duché; n. il 18/7/1889 a Bologna. Tornitore. Antifascista. L'8/7/32 fu fermato perché accusato di frequentare elementi anarchici. Fu trattenuto in carcere sino all'ottobre. Negli anni seguenti subì controlli sino al 26/7/35 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Rabbi Artemio**, da Ernesto; n. nel 1923. Fu attivo nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Rabbi Attilio**, da Alessandro e Anna Vignoli; n. il 5/12/1898 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Nel 1923, per avere preso parte allo sciopero legalitario dell'agosto 1922 promosso dall'Alleanza del lavoro, fu licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». [O]

**Rabbi Giorgio**, da Vittorio e Pia Stanzani; n. il 29/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato presso la ditta Calzoni. Prestò servizio militare in artiglieria a Rimini (FO) dal 26/8 al 13/9/43. Militò nel btg Stelle Verdi della 6<sup>a</sup> brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Rabbi Mario**, da Vito e Luigia Franceschini; n. l'1/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Panettiere. Partecipò alla Resistenza in Jugoslavia in una div EPLJ. Venne fatto prigioniero dal 12/12/44 all'8/5/45. Ferito e invalido. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

**Rabbi Vittorio**, da Annibale e Amedea Sgarzi; n. il 10/3/1904 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

**Rabboni Mauro**, da Raffaele e Adalgisa Golinelli; n. il 15/2/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Fu attivo nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuto patriota.

**Rabitti Vindice**, da Teodorico e Marta Torri; n. il 23/4/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Anarchico. Il 7/8/21 fu arrestato con una decina di Arditi del popolo di Bologna, dei quali era uno dei dirigenti con Edmondo Lelli\*. Scarcerato il 27/2/22, senza essere stato processato, il 26/5/22 in via S. Giacomo venne affrontato dal fascista Clemente Capizzi, con il quale scambiò alcuni colpi di rivoltella, ma senza conseguenze per entrambi. Arrestato per lo scontro a fuoco, il 22/7/22 fu condannato a un anno e 3 mesi. Nel 1923 espatriò per breve tempo in Belgio e al ritorno fu arrestato dalla MVSN. Fu detenuto e bastonato per vari giorni nella caserma di via Broccaindosso. Per le gravissime lesioni riportate rimase degente in ospedale per un paio di mesi. Appena dimesso espatriò in Francia e si arruolò nella Legione garibaldina, un'organizzazione militare costituita da Sante Garibaldi, sciolta un anno dopo. Nel 1929 fu arrestato dalla polizia francese e accusato di fare parte di un'organizzazione anarchica che preparava attentati dinamitardi. Nel 1931 la polizia italiana lo incluse nell'elenco dei potenziali attentatori. Nel 1932 andò in Algeria dove rimase sino al luglio 1936 quando fu tra i primi italiani ad accorrere in Spagna per prendere parte alla guerra civile. Fu uno degli organizzatori della Colonna Ascaso, della quale divenne delegato politico. Sui fronti di Monte Pelato, Huesca, Halmudevar e Carrascal, prese parte a numerosi combattimenti agli ordini di Libero Battistelli\*, Mario Angeloni e Carlo Rosselli. Nella primavera del 1937, mentre era a Barcellona, fu arrestato dalla polizia stalinista e rischiò di essere ucciso come Camillo Berneri, del cui gruppo anarchico faceva parte. Nell'aprile 1938, rientrato in Francia, fu arrestato e trattenuto in carcere per 4 mesi. Il 7/3/40, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, rientrando in patria, fu arrestato a Bardonecchia (TO). Per riavere la libertà dovette firmare una dichiarazione in cui ripudiava il suo passato. Il 15/4/40 fu assegnato al confino per 2 anni perché «Combattente antifranchista in Spagna». Andò a Ventotene (LT) e vi restò sino al 15/11/41 quando fu prosciolto condizionalmente. Tornò a Bologna e durante la lotta di liberazione

collaborò con il movimento resistenziale imolese. [AR-O]

**Racalbuto Alberico**, da Giuseppe e Rosa Lobrutto; n. il 9/4/1897 a Canicattì (AG). Nel 1943 residente ad Imola. Licenza di scuola media tecnica. Maresciallo di PS. Prestò servizio militare a Bologna col grado di maresciallo maggiore. Militò nel dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Fu incarcerato a Bologna e a Parma dal 6/3 al 16/6/44. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 14/4/45.

**Raccagna Gesualdo**, «Lampo», da Pietro e Domenica Bagnaresi; n. il 3/12/1914 a Castel Bolognese (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio canapino. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

**Raccagni Domenica**, da Amedeo e Carolina Tampieri; n. il 10/1/1918 a Imola; ivi residente nel 1943. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 14/4/45.

**Raccagni Giannina**, da Amedeo e Carolina Tampieri; n. il 22/11/1915 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 2/2/44 alla Liberazione.

**Raccagni Giovanni**, da Camillo e Anna Medri; n. il 24/1/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Firenze e Napoli dall'1/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola, con funzione di capo di SM di compagnia, e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 31/5/44 al 14/4/45.

**Raccanelli Renato**, «Luigi», da Pietro e Isabella Gandini; n. il 12/9/1893 a Ferrara. Nel 1943 residente a Rimini (FO). Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 6/2/44 alla Liberazione.

**Racchetti Luigia**; n. il 6/3/1895 a Imola. Casalinga. Iscritta al PCI. Trasferitasi a Milano nel 1925, venne segnalata dalla polizia nel 1927 quando fu assunta come domestica presso la Rappresentanza commerciale dell'URSS. Licenziata nel 1928, continuò a essere sorvegliata negli anni seguenti. Il 4/8/42 nella sua pratica fu annotato: «Viene vigilata». [O]

**Rafani Carlo**, da Gaetano ed Ermenegilda Pignoli; n. il 24/10/1921 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Nel giugno 1944 insieme con Gino Costantini\* entrò a far parte della brg Stella rossa Lupo. Dopo il rastrellamento di Monte Vignola dell'estate 1944, ritornò a Vergato e si nascose nei boschi. Ritrovato da Costantini si portò verso Montefiorino (MO) ed entrò a far parte del gruppo Pilota comandato da Costantini operante nella zona di Labante. Riconosciuto partigiano nella brg Folloni della div Modena Montagna dal 19/6/44 al 30/4/45. [AQ]

**Raffaele Francesco**, «Toledo», da Giorgio e Anna Dutto; n. il 27/5/1918 a Pozzo del Molle (Argentina). Nel 1943 residente a Peveragno (CN). Diploma di ragioniere. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 10/2/39 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 alla Liberazione.

**Raffaelli Albertino**, da Giuseppe e Carla Romagnoli; n. il 28/7/1881 a Ravenna. Nel 1943 residente a Medicina. Il 18/12/1944 fu ucciso dai tedeschi a Medicina.

**Raffini Alfonso**, da Giuseppe e Rosa Tattini; n. il 21/1/1921 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal

6/6/44 al 22/2/45.

**Raffini Armando**, da Angelo e Rosa Gagliani; n. il 22/3/1927 a Ferrara. Nel 1943 residente a Imola. 3<sup>a</sup> elementare. Colono, Collaborò a Imola con il dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 12/4/44 al 14/4/45.

**Raffini Emilio**, da Lorenzo e Domenica Zavagli; n. il 9/3/1890 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Collaborò con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto benemerito.

**Raffini Fernando**, «Giulio», da Raffaele e Giulia Notari; n. il 14/6/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Cameriere. Iscritto al PCI dal 1921. Per la sua attività venne condannato a 1 anno di carcere dal Tribunale militare per propaganda antimilitarista e scontò la pena nell'isola di Ponza (LT). Dopo l'avvento del fascismo subì vari arresti per misure di pubblica sicurezza e fu incarcerato a Rimini (FO), Castelfranco Emilia, Modena e Bologna. Per tutto il ventennio fascista fu sorvegliato dalla polizia. Dopo l'armistizio dell'8/9/43 concorse al formarsi del movimento partigiano e, poi, militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di staffetta ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 22/2/45. [AR]

**Raffini Oliviero**, da Orazio e Maria Biagi; n. il 21/1/1927 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 17/1/44 al 20/11/44.

**Raffini Pietro**, da Francesco e Assunta Montefiori; n. il 20/2/1896 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/1/44 al 3/11/44.

**Raffini Primo**, da Giuseppe e Rosa Tattini; n. il 19/1/1901 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. Analfabeta. Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò a Valmaggiore (Castel del Rio). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/10/44.

**Raffuzzi Arturo**, da Luigi\* e Maria Federici; n. il 6/6/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Militante comunista, venne arrestato l'1/10/26 a seguito della scoperta dell'organizzazione operante clandestinamente nell'Imolese. Con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, e il 13/6/27 fu definitivamente prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano attinenti agli anni antecedenti la promulgazione delle leggi eccezionali. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume (Jugoslavia) dal 15/3 al 15/5/39. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 14/4/45. [AR]

**Raffuzzi Clementina**, da Luigi\* e Maria Federici; n. il 7/5/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Sorella di Arturo\*, Ruggero\* e Vincenzo\*, maturò forti sentimenti contrari al regime fascista. Durante la lotta di liberazione militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 30/5/44 al 14/4/45. [AR]

**Raffuzzi Lazzaro**, da Giuseppe e Colomba Zironi; n. il 3/9/1876 a Imola. 4<sup>a</sup> elementare. Falegname. Anarchico poi iscritto al PSI. Per la sua attività politicosindacale fu arrestato nel 1897 e subì una condanna. Schedato nel 1898, nel 1904 divenne segretario della CdL di Imola. Nel 1908 si trasferì a Milano. Nel 1923, per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, espatriò clandestinamente in Francia. Si iscrisse al PSI ed entrò a far parte del direttivo della LIDU. Per l'intensa attività politica svolta negli ambienti antifascisti, nel 1933 nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura nel caso fosse rimpatriato. Il mandato fu confermato nel 1939 e nel 1943 gli fu negato il passaporto per

tornare in Italia. [O]

**Raffuzzi Luigi**, da Vincenzo e Giovanna Manzoni; n. il 2/4/1868 a Castel Guelfo di Bologna. Arrestato a seguito della scoperta, dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 venne prosciolto per non luogo a procedere. Gli arresti investirono 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti. [AR]

**Raffuzzi Ruggero**, da Luigi\* e Maria Federici; n. il 2/10/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Torino in cavalleria dal 21/4/26 al 15/10/27. Aderente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930, venne arrestato assieme ad altri 88 antifascisti. Accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 19/5/31 fu prosciolto per non luogo a procedere, dopo aver scontato 7 mesi carcere. Conseguentemente fu sottoposto ad ammonizione per 3 anni. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Catturato dai nazifascisti, fu internato in campo di concentramento a Fossoli (Carpi - MO) e successivamente deportato in Germania dal 6/6/44. Rientrò in Italia il 22/7/45. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45. [AR]

**Raffuzzi Vanes**, da Arturo e Anna Montanari; n. il 10/12/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in cavalleria a Pordenone (UD) dal 20/8 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola ed operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/5/44 al 14/4/45.

**Raffuzzi Vincenzo**, da Luigi\* e Maria Federici; n. il 7/11/1904 a Imola. Operaio. Aderente all'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930 venne ricercato dalla polizia che arrestò 88 antifascisti e militanti comunisti, fra i quali il fratello minore Ruggero\*. Accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, poiché si era reso latitante, fu stralciato dalla sentenza istruttoria del 19/5/31. Negli anni seguenti continuò l'opposizione al regime fascista. [AR]

**Ragagni Diego**, da Luigi e Luigia Maria Pizzotti; n. il 4/7/1902 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Galliera con il btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Ragagni Valentina**, da Diego e Delfina Ferioli; n. il 30/11/1924 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magliara. Fu attiva nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuta patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Ragagni Valentino**, da Diego e Delfina Ferioli; n. l'8/9/1923 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nella GAF a Gorizia dal 16/1 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Ragazzi Aldo**, «Ragazzini», da Aristide e Violante Boschetti; n. il 30/7/1902 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Mezzadro. Militò nel btg Artioli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Antifascista, in accordo con il fratello Alfonso\* mise a disposizione del movimento partigiano la sua casa colonica. Per poter disporre del tesserino di circolazione, che gli consentì di operare più liberamente per il movimento partigiano, entrò a far parte di una squadra della Todt che lavorava lungo il fiume Samoggia. Riuscì a sfuggire alla cattura delle SS del 22/12/44 perché avvertito per tempo che era in corso un rastrellamento nella sua casa, durante il quale furono catturati il fratello Alfonso e il nipote Gino\*, entrambi caduti nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. [AQ]

**Ragazzi Alfonso**, da Aristide e Violante Boschetti; n. il 10/3/1896 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tarzan del dist della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Antifascista, ebbe i primi contatti con Raffaele Buldini\* e in accordo con il fratello Aldo\* decise di istituire una base partigiana nel suo podere posto tra la via Emilia e la ferrovia. Per evitare sospetti ed infiltrazioni, raccomandò ai suoi familiari la massima cautela e vigilanza riuscendo così ad evitare catture nonostante le frequenti visite notturne dei tedeschi. Contrario ad inviare i giovani nelle squadre della Todt, sempre per evitare le requisizioni di mano d'opera forzata, acconsentì che il fratello Aldo e il figlio Enzo entrassero in una squadra anche per ottenere il tesserino di libera circolazione. Sfuggito al rastrellamento del 5/12/44, venne prelevato, su delazione di una spia, con il figlio Gino\* il 22/12/44. Rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato a Mauthausen (Austria) dove morì l'11/3/1945. Il figlio Gino cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 all'11/3/45. [AQ-O]

**Ragazzi Avro**, «Zabajon e Ario», da Giuseppe\* e Fulvia Roversi; n. il 29/8/1919 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei lancieri a Milano dal 1939 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. La mattina del 20/4/1945, nei pressi dello zuccherificio di Bazzano, cadde in uno scontro con le retroguardie dell'esercito tedesco in fuga verso il Nord. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 20/4/45. [O]

**Ragazzi Dante**, da Albino e Cleonice Vigarani; n. il 6/1/1914 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna. Militò nella brg Stella rossa Lupo, con funzione di vice comandante di compagnia, e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Ragazzi Erio**, «Bara», da Giuseppe\* e Fulvia Roversi; n. il 24/4/1912 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. 2<sup>a</sup> elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 10/4/40 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a Bazzano. Il fratello Avro\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 alla Liberazione.

**Ragazzi Gino**, da Alfonso\* e Faustina Bonora; n. il 7/9/1921 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tarzan della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Sfuggito al rastrellamento del 5/12/44, venne catturato con il padre il 22/12/44 e rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Successivamente venne deportato a Mauthausen (Austria) dove morì il 31/3/1945. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 31/3/45. [AQ-O]

**Ragazzi Gino**, da Augusto e Giulia Orati; n. il 29/12/1922 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 3<sup>a</sup> div delle Alpi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

**Ragazzi Giulio**, da Paolo e Adelaide Cuppini; n. il 18/1/1860 a Bologna. Operaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu segnalato dalla polizia nel 1896. Nel 1920 andò in pensione e quasi contemporaneamente attenuò l'impegno politico. Continuò a essere vigilato sino al 1930, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Negli anni seguenti subì controlli, l'ultimo dei quali il 5/8/42. [O]

**Ragazzi Giuseppe**, «Zabo», da Luigi e Celeste Bini; n. l'11/11/1882 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bazzano. Analfabeta. Operaio. Collaborò a Bazzano col btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/6/44 alla Liberazione.

**Ragazzi Libero**, «Asso», da Celso e Pia Gentili; n. il 22/4/1926 a Crespellano. Nel 1943 residente a

Calderara di Reno. Licenza di avviamento professionale. Impiegato nelle FS. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi, con funzione di capo squadra, e operò a Crespellano. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 16/6/44 alla Liberazione.

**Ragazzi Marino**, «Bandolero», da Alfonso ed Ersilia Maccaferri; n. il 2/10/1915 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). 4<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella 65<sup>a</sup> brg Walter Tabacchi della div Modena e operò a Castelfranco Emilia, Catturato dai fascisti il 22/1/45, venne trasferito nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e, dopo una breve detenzione, fucilato il 10/2/1945 e inumato in una fossa comune a S. Ruffillo. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 10/2/45. [O]

**Ragazzi Pietro**, da Albino ad Ernesta Finelli; n. il 14/3/1906 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Ragazzi Renata**, da Cesare e Maria Guidi; n. il 29/8/1922 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

**Ragazzi Romeo**, «Lupo», da Giuseppe e Fulvia Roversi; n. il 14/2/1923 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna con il grado di caporale dal 15/4 all'8/9/43. Militò nei btgg Artioli e Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò a Bazzano. Fu incarcerato a Castelfranco Emilia (MO) dal 10 al 15/10/44. Il fratello Avro\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Ragazzi Sergio**, da Virgilio e Giuseppina Federici; n. il 16/1/1913 a Crevalcore. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Analfabeta. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna nel 1940. Fu attivo nel btg Artioli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Ragazzini Arturo**, da Enrico e Clotilde Bergonzoni; n. il 18/9/1889 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Capotecnico alla TIMO. Militò nel btg Busi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Ragazzini Evaristo**, da Domenico e Antonia Liverani; n. il 24/8/1882 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 30/1/44 al 29/12/44.

**Ragazzini Gaspare**, da Giovanni e Cesira Cavazzuti; n. il 14/1/1869 ad Alfonsine (RA). Dal 1893 residente a Bologna. Litografo. Anarchico. Era un alcoolista senza fissa dimora che il 25/4/27 fu condannato a 6 mesi di reclusione per offese a Mussolini. Il 23/2/28 a Modena fu arrestato e condannato a 10 mesi per lo stesso reato. Avendo collezionato altre condanne per vari reati, compreso l'espatrio clandestino in Spagna, il 16/7/32 fu assegnato al confino per 4 anni con la seguente motivazione: «Anarchico schedato dal 1895 svolge attività antifascista». Andò prima a Ventotene (LT) e successivamente alle Tremiti (FG). In seguito subì altre assegnazioni al confino e l'internamento sino al 25/5/43 quando fu liberato. [O]

**Ragazzini Giuliano**, da Armando e Rosa Brini; n. il 2/7/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ortolano. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò ad Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

**Ragazzini Giuseppe**, da Antonio e Erminia Andreani; n. il 12/1/1928 a Riolo Terme (RA); ivi

residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/2/45.

**Ragazzini Lino**, da Geremia e Giovanna Battisti; n. il 16/9/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Dal 2/11/43 al gennaio 1944 collaborò a Castiglione dei Pepoli con la brg Stella rossa Lupo e successivamente a Imola con il btg Carlo della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 7/3/44 al 14/4/45.

**Ragazzini Nino**, da Angelo ed Erminia Manucci; n. il 6/8/1924 a Rocca S. Casciano (FO). Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 24/6/44 al 22/2/45.

**Ragazzini Pietro**, da Angelo e Santa Calderoni; n. il 20/4/1870 a Faenza (RA). 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Anarchico. Trasferitosi a Bologna nel 1910, nella sua pratica nel 1912 fu annotato che era oramai «completamente estraneo» alla vita politica. Continuò a essere sorvegliato per tutto il ventennio fascista sino al 19/2/42. [O]

**Ragazzini Roberto**, da Ezio e Anita Gessi; n. l'1/11/1927 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 25/1/45 al 14/4/45.

**Ragazzini Sabatino**, «Giovanni», da Ermenegildo ed Emilia Fini; n. il 4/10/1925 ad Imola. Nel 1943 residente a Fontanelice. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/6/44 al 14/4/45.

**Ragazzini Secondo**, da Evaristo e Caterina Gamberi; n. il 2/6/1912 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 16/12/44.

**Ragazzini Sergio**, da Alfredo ed Antonia Camaggi, n. il 3/10/1925 ad Imola. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Bracciante. Renitente alla chiamata di leva della RSI, scelse la partecipazione alla lotta partigiana. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano con funzione di ispettore organizzativo. Venne arrestato alla fine del gennaio 1945 in località Toranello (Imola) assieme ad altri sette e poi fucilato in località La Rossa con tutto il gruppo il 10/3/1945 dopo aver subito brutali maltrattamenti ed essere stato costretto a scavarsi la fossa. I corpi degli otto fucilati vennero ritrovati soltanto un mese e mezzo dopo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 10/3/45. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria, con la seguente motivazione: «Giovanissimo patriota entrava subito dopo l'armistizio nella resistenza organizzando efficienti formazioni partigiane e partecipando a rischiose azioni, distinguendosi per coraggio e capacità professionale. Catturato e torturato nulla svelava che potesse danneggiare l'organizzazione partigiana. Condannato a morte, cadeva per la libertà della Patria». *Imola, agosto 1944 - 10 marzo 1945.* [AR]

**Ragazzini Vito**, da Alfredo e Antonia Camaggi; n. il 21/3/1928 ad Imola. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Licenza elementare. Colono. Militò nella brg SAP Imola ed operò nella zona di Toranello e Ghiandolino (Imola). Il fratello Sergio\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

**Ragghianti Carlo Lodovico**, «Romiti», da Francesco e Maria Cesari; n. il 18/3/1910 a Lucca. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in lettere. Docente e critico d'arte. Nel 1932, quando si laureò alla Normale di Pisa, fu nominato assistente e subito escluso dall'insegnamento perché rifiutò l'iscrizione al PNF. Non potendo insegnare neppure nelle scuole secondarie, visse scrivendo saggi

d'arte e collaborando a riviste culturali, tra le quali "La Critica" di Benedetto Croce. Nel 1935, con Ranuccio Bianchi Bandinelli, fondò "La Critica d'arte", la più importante rivista del genere. Lo stesso anno fu schedato dalla polizia - e la sua corrispondenza sottoposta a controllo - perché inviava e riceveva lettere da Lionello Venturi, lo storico d'arte fuoriuscito in Francia perché antifascista. Nel 1938 a Roma - dove si era trasferito da qualche anno — gli fu ritirata la tessera d'ingresso alla biblioteca di palazzo Venezia. In un rapporto della polizia si legge che, durante un discorso di Mussolini, «egli con alcuni colleghi riuniti nella biblioteca stessa aveva tenuto contegno poco riguardoso verso il Regime». Verso la metà del 1938 si trasferì a Bologna con la moglie Lucia Collobi e prese contatti con insegnanti e artisti bolognesi di orientamento antifascista e costituì il Gruppo Ragghianti. Dal gennaio al luglio 1939 soggiornò a Londra per motivi di studio e prese contatti con gli ambienti politici inglesi e antifascisti italiani. Tornato a Bologna, intensificò l'attività politica e fece parte del gruppo che, su scala nazionale, preparò la nascita del PdA. All'inizio del 1941 si recò a Napoli per sollecitare Croce a prendere un'iniziativa politica e per incontrarsi con un ex deputato liberale. Quel viaggio — controllato dalla polizia, ma solo per l'incontro con l'ex deputato — segnò la fine delle sue illusioni verso Croce e dei suoi rapporti con gli ambienti liberali. Nell'ottobre 1941 la polizia bolognese lo diffidò a lasciare la città. Trasferitosi a Modena, fu assunto alla biblioteca Estense. Nel febbraio 1942 fu arrestato a Modena e trasferito a Firenze perché accusato di essere in contatto con numerosi antifascisti, tra i quali Enzo Enriques Agnoletti\*, Guido Calogero e Luciano Codignola. Nel luglio fu assegnato al confino per 3 anni, pena poi commutata in ammonizione. Appena liberato tornò a Bologna e, tra la fine del 1942 e l'inizio del 1943, fu tra i promotori del PdA, nel quale confluì il Gruppo Ragghianti del quale facevano parte, tra gli altri, Giancarlo Cavalli\*, Mario Finzi\*, Cesare Gnudi\*, Leonida Patrignani\*, Antonio Rinaldi\*, Roberto Serrachioli, Elisabetta Maria Valeria Schiassi\* e Sergio Telmon\* ai quali vanno aggiunti Giorgio Bassani, Giuseppe Campanelli\* e Augusto Frassinetti. Il 23/5/43 fu arrestato dall'OVRA unitamente ad alcuni militanti del PdA e del MUP. Uscì da S. Giovanni in Monte (Bologna) l'1/8/43, pochi giorni dopo la caduta del fascismo. Il 24/8 lasciò Bologna e si trasferì a Firenze. Al termine del congresso nazionale clandestino del PdA, tenutosi a Firenze il 5 e 6/9/43, venne nominato responsabile del partito per l'Italia centrale. Fu pure eletto nell'esecutivo nazionale del partito e responsabile per i problemi della stampa. Con l'inizio della lotta di liberazione lasciò gli incarichi nazionali di partito e divenne il rappresentante del PdA nel comando militare del CLN della Toscana e nell'ottobre fondò "La libertà" il periodico clandestino del PdA toscano, da lui diretto sino al luglio 1944. Nominato responsabile militare del PdA a Firenze, nel maggio 1944 divenne commissario generale delle div GL della Toscana. Nel giugno 1944 entrò a far parte del CLN toscano in rappresentanza del PdA, con Cesare Gnudi suo vice. Alla fine di luglio, in previsione dell'insurrezione popolare, fu eletto presidente del CLN toscano. Ai primi di agosto diresse l'insurrezione popolare della città che l'11/8 accolse le avanguardie angloamericane nella «prima città italiana che si è consegnata libera alle truppe alleate». Nei giorni dell'insurrezione e in quelli successivi ricoprì l'incarico di commissario di guerra di tutte le formazioni partigiane della Toscana. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente colonnello, dal 9/9/43 al 7/9/44. Dopo la Liberazione fece parte come sottosegretario all'istruzione del primo governo Parri e, designato dal PdA, fu nominato alla Consulta. [O] Ha pubblicato: *Disegno della liberazione italiana*, Nistri e Lischi, Pisa 1955, ristampato nel 1962.

**Raggi Armando**, da Egisto ed Anna Galassi; n. il 9/9/1919 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Raggi Arturo**, da Arturo e Teresa Vannini; n. il 23/5/1920 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 10/3/40 al 28/9/43. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu addetto al servizio SIM. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.



**Raggi Bruno**, da Silvio e Gioconda Caffri; n. il 20/2/1926 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

**Raggi Ivo**, da Adolfo e Rita Mantovani; n. il 15/3/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Figuccio. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

**Raggi Luigi**, «Guerra», da Gaetano ed Ida Giordani; n. il 17/1/1918 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Padova dall'8/1/41 al 13/9/43. Militò nel btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Monte Grande. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Raggi Sergio**, da Silvio e Gioconda Caffri; n. il 14/4/1928 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

**Ragni Desolina**, da Cesare e Maddalena Berti; n. il 21/10/1913 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg Matteotti Città ed operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Ragni Giovanni**, «Bob», da Cleto ed Ersilia Carpanelli; n. il 10/2/1904 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. Militò nel btg Zini della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Crespellano. Venne incarcerato a Bologna dal 12.4 al 20/4/44. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

**Ragni Giuseppe**, da Cleto ed Ersilia Carpanelli; n. il 28/7/1913 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria nei Balcani dal 1940 al 1943 col grado di caporal maggiore. Militò nella brg Gramsci della div Garibaldi e operò in Albania. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44.

**Ragni Giuseppe**, da Vincenzo e Maria Menarini; n. 1'11/3/1927 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota.

**Ragni Mario**, «Bafi», da Massimo e Maria Vernani; n. il 19/3/1911 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria a Roma e in Africa dal 10/3/36 all'8/10/37. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi, con funzione di commissario politico di btg. Venne incarcerato a Budrio e a Ferrara dal 15/12/44 al 5/1/45 e deportato in campo di concentramento a Borgomanero (NO) dal 6/1 al 16/1/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dall'11/1/43 al 17/4/45.

**Raimondi Alberto**, da Adolfo e Gemma Venturi; n. il 22/6/1904 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Il 22/6/44, nel corso di un rastrellamento fascista contro la brg Stella rossa Lupo, fu catturato a Monte Vignola e ucciso il 24/6/1944 a Pian di Venola (Marzabotto). Venne allineato contro il muro, nella piazza del paese, con altre 5 persone - una delle quali riuscì a fuggire all'ultimo minuto - e fucilato. [O]

**Raimondi Alberto**, da Serafino e Vanda Fini; n. il 2/9/1886 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Colono. Durante la lotta di liberazione militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. A seguito dello scontro fra partigiani e tedeschi, avvenuto a Rasiglio (Sasso Marconi), venne catturato, barbaramente impiccato e fucilato dai tedeschi, assieme ad altri 12 partigiani, nella piazzetta a lato del cavalcavia ferroviario di Casalecchio di Reno, il 10/10/1944. Riconosciuto partigiano. [AR]

**Raimondi Alfredo**, «Patroclo e Otello Balboni», da Giuseppe ed Emma Serra; n. il 10/3/1924 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Prestò

servizio militare in fanteria a Ravenna sino all'8/9/ 43. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Sorzini Garibaldi e operò in provincia di Cuneo. Restò ucciso in un mitragliamento aereo il 23/12/1944 a Parma. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 23/12/44. [O]

**Raimondi Argia**, da Giuseppe e Bianca Dalla; n. il 22/5/1885 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Raimondi Carlo**, da Cleto Alberto e Rosa Ennia Migliori; n. il 21/12/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare a Padova e a Venezia dal 20/3/40 all'8/9/43. Iscrittosi al PSI, si rese latitante alla chiamata alle armi della RSI. Militò nella brg Stella rossa Lupo dall'1/6 al 28/9/44 quando, per motivi di salute, rientrò a Bologna. Arrestato il 12/12/44 dai fascisti fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna). Processato dal tribunale militare tedesco, fu condannato a 8 anni di lavori forzati in Germania per diserzione e attività antitedesca. L'8/3/45 fu trasferito al Forte di S. Leonardo (VR) in attesa di essere deportato in Germania. Riuscì ad evadere il 25/4/45 alla vigilia dell'arrivo delle truppe alleate in quella città. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione. [AR]

**Raimondi Domenico**, da Enrico e Adele Rocchi; n. il 13/1/1902 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Esercente. Il 17/1/44 si recò nel comune di Sasso Marconi per fare ricerche del figlio Paris rastrellato dai tedeschi. Il 6/11/45 la sua salma è stata ritrovata nel parco della villa Ghisilieri in località Colle Ameno (Sasso Marconi). Si presume che sia stato fucilato dai tedeschi il 17/11/1944. [O]

**Raimondi Elio**, da Giuseppe ed Emma Fucini; n. il 23/5/1927 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/12/44.

**Raimondi Enrico**, «Americano», da Luigi e Alfonsa Turrini; n. il 9/2/1918 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in marina dal 9/3/39 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Bologna con funzione di caposquadra. Partecipò alla battaglia di Porta Lama del 7/11/44, dove rimase gravemente ferito. Ricoverato nella cosiddetta infermeria dove furono raccolti i partigiani feriti a Porta Lama e nella battaglia della Bolognina del 15/11/44, venne sorpreso assieme ad altri 12 compagni da militi fascisti, avvertiti da una delatrice, e trascinato, con gli altri, alla fucilazione il 13/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 14/3/ 44 al 13/12/44. [AR]

**Raimondi Ermelinda**, da Raffaele e Giuseppina Pancaldi; n. il 29/1/1875 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Laureata. Insegnante. Fu attiva a Lizzano in Belvedere nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuta patriota dall'1/10/43 al 22/10/44.

**Raimondi Fernando**, da Cesare e Rita Bergonzoni; n. l'8/8/1900 a Zola Predosa. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Per la sua attività politica nel 1923 fu classificato comunista. Subì periodici controlli sino al 13/4/1934, quando morì. [O]

**Raimondi Ferdinando**, «Angelo», da Romano ed Elvira Baldini; n. il 7/5/1918 a Battaglia Terme (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Raimondi Gino**, da Enrico e Giuseppina Conti; n. il 19/11/1895 a Imola. Licenza elementare. Sarto. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica fu segnalato dalla polizia nel 1924. Il 21/11/26 fu arrestato e ammonito. Negli anni seguenti subì controlli sino al 26/5/1932 quando morì. [O]

**Raimondi Giuseppe**, da Pietro e Angiolina Fusi; n. il 15/1/1928 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

**Raimondi Giuseppe**, da Torquato e Argentina Testoni; n. il 19/7/1898 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Commerciante e scrittore. In età giovanile militò nelle organizzazioni anarchiche e socialiste. Nel 1914 prese parte ai moti della "settimana rossa". Nel 1918 promosse e diresse a Bologna la rivista letteraria "La Raccolta". Nel 1919 divenne segretario di redazione della rivista romana "La Ronda", il cui indirizzo era quello di recuperare la tradizione classica. La rivista era politicamente schierata su posizioni conservatrici e filofasciste. Nel 1926 assunse analogo incarico a "L'Italiano", il periodico bolognese diretto da Leo Longanesi, che aveva il sottotitolo «Rivista settimanale della gente fascista». Negli ultimi anni del fascismo e, in particolare, durante la guerra si avvicinò al gruppo di Carlo Lodovico Raggianti\* e simpatizzò per il PdA. Il 25/4/43 fu arrestato unitamente ad altri uomini di cultura - tra i quali Francesco Arcangeli\*, Giancarlo Cavalli\* e Giorgio Morandi\* - tutti legati al gruppo di Raggianti. Venne rilasciato negli ultimi giorni di maggio. [O] Tra le sue opere, letterarie, vanno ricordate *Giuseppe in Italia*, Einaudi, Torino 1949 e *Notizie dall'Emilia*, Einaudi, Torino 1954.

**Raimondi Guido**, da Pietro e Virginia Baiesi; n. l'8/2/1896 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò ad Anzola Emilia con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Raimondi Luigi**, da Enrico e Bianca Bertusi; n. il 21/9/1902 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Crespellano. 4<sup>a</sup> elementare. Artigiano. Militò nel btg Zini della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Calcara (Crespellano). Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione.

**Raimondi Luigi**, da Raffaele ed Enrica Lenzarini; n. il 7/8/1920 a Crespellano; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Venne fucilato a Crespellano il 20/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 20/4/45.

**Raimondi Mario Luigi**, da Mauro\* ed Emma Minarelli; n. il 4/9/1898 a Bologna. Licenza elementare. Cuoco. Iscritto al PCI. L'8/12/37 fu arrestato con altri 76 militante antifascisti, perché accusato di «organizzazione comunista» che «assieme alla tradizionale azione illegale era riuscita a sviluppare un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Deferito al Tribunale speciale, il 26/11/38 fu condannato a 6 anni di galera che scontò in parte. [O]

**Raimondi Mauro**, da Giovanni e Anna Facchini; n. il 24/7/1872 a S. Giovanni in Persiceto. Cuoco. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 21/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che, in quel giorno, si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Fu rinviato a giudizio con l'accusa di avere gettato una o più bombe a mano nella piazza, antistante la sede comunale. Il 10/3/23 la corte d'assise di Milano, davanti alla quale era comparso con altri imputati, dopo oltre 2 anni di carcere preventivo, lo mandò assolto con formula piena. [O]

**Raimondi Medardo**, «Biondo», da Alberto\* ed Elvira Armi; n. l'1/9/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò nelle zone di Sasso Marconi e Medelana (Marzabotto). Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 14/1/44 alla Liberazione.

**Raimondi Ottorino**, da Giovanni ed Ester Scurani; n. il 20/2/1912 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare a Bologna dal 16/1/41 all'8/9/43. Per ordine del CUMER, di cui fu membro, prestò giuramento alla RSI e venne militarizzato in

un'officina della GNR. Operò a Bologna, dove fu incarcerato dal 26/9 al 27/10/44. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

**Raimondi Pietro**, da Francesco ed Elena Osti; n. il 21/9/1901 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Raimondi Raffaello**, «Tom», da Guido ed Angiolina Lorenzoni; n. il 7/9/1924 a Bologna. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria a Roma dal 20/8 all'8/9/43. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando ed operò a Montefiorino (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 31/12/44.

**Raimondi Raul**, da Guido e Angiolina Lorenzoni; n. il 4/4/1928 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Collaborò ad Anzola Emilia con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Raimondi Ruggero**, da Luigi e Maggiorina Pellegrini; n. il 21/11/1929 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Collaborò a Bologna con il btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Raimondi Settimo**, da Eugenio ed Angiolina Finelli; n. il 22/1/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico alla Ducati. Militò nel btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a Bazzano con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/6/44 alla Liberazione.

**Ramanin Giulio**, da Giulio e Giovanna Ramanin; n. il 3/10/1914 a Forni Avoltri (UD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 4/4/44 alla Liberazione.

**Ramazza Anselmo**, «Fausto», da Giuseppe e Maria Guidi; n. il 1/4/1904 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 25/7/24 al 4/10/25. Militò nel btg Mazzini della 6<sup>a</sup> brg Giacomo con funzione di staffetta ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Ramazza Mario**, da Antonio e Luigia Canè; n. il 15/1/1916 a Medicina. Nel 1943 residente a Pistoia. Laureato in giurisprudenza. Impiegato. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 9/7/44 al 30/4/45.

**Ramazotti Anselmo**, da Biagio e Maria Verri; n. l'11/1/1888 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Iscritto al PSI dal 1918. Nel primo dopoguerra fu attivista sindacale e segretario provinciale della lega infermieri. Venne bastonato dai fascisti nel 1924. Durante la lotta di liberazione militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL con funzione di comandante di compagnia. Fece parte del gruppo che organizzò un'infermeria clandestina per partigiani feriti o ammalati, all'interno dell'ospedale S. Orsola. Il 4/9/44 fu arrestato con una ventina di partigiani della brg (vedi Massenzio Masia). Processato il 19/9/44, dal Tribunale militare straordinario di guerra, fu condannato a 9 anni. Consegnato ai tedeschi, venne deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria), dove morì il 31/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Il suo nome è stato dato a una sezione del PSI di Bologna. [O]

**Ramazotti Armando**, da Giuseppe e Cesira Comellini; n. nel 1888 a Jesi (AN). Falegname. Iscritto al PRI. La sera del 4/2/21 fu bastonato a sangue da una squadra di fascisti nei pressi della sua abitazione in Bologna, via Lame 97. Morì il 6/2/1921, all'ospedale. [AR-O]

**Ramazotti Cesare**, «Cesco», da Oreste ed Ernesta Gamberini; n. l'11/7/1915 a Granarolo Emilia.

Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico dell'ACMA. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 1939 al 1942. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi ed operò a Granarolo Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Ramazotti Gino**, da Armando ed Ersilia Canè; n. il 27/6/1913 a Bologna. Licenza elementare. Imbianchino. Il 5/8/32 fu arrestato perché trovato in possesso di una copia del giornale clandestino "l'Avanguardia". Il 12/11/32 venne classificato comunista, diffidato e liberato. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. Il 24/1/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finora prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Ramazotti Giovanni**, da Oreste ed Ernesta Gamberini; n. il 9/11/1912 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fabbro. Fu attivo nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Ramazotti Italo**, da Oreste ed Ernesta Gamberini; n. il 16/2/1914 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Rambaldi Agostino**, da Giuseppe e Rosa Rubbi; n. il 28/8/1885 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Il 16/4/1945 fu ucciso dai tedeschi nei pressi della sua abitazione. [O]

**Rambaldi Alberto**, «Bacciù», da Gaetano e Adelmina Savigni; n. il 23/12/1893 a Budrio. Nel 1943 residente a Minerbio. 4<sup>a</sup> elementare. Falegname. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, unitamente ad altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. L'8/6/23 fu assolto dopo avere scontato 18 mesi di carcere preventivo. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione. [O]

**Rambaldi Albina**, da Vincenzo ed Albertina Presti; n. il 6/4/1923 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Colona affittuaria. Fu attiva nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi ed operò a Granarolo Emilia. Riconosciuta patriota dall'1/12/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Aldo**, da Vito e Amelia Ceccardi; n. il 23/10/1918 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale col btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Rambaldi Angelo**, da Raffaele e Rosa Bonora; n. il 17/9/1919 a Malalbergo. Collaborò con il btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Anna**, da Corrado e Ada Soverini; n. il 9/6/1927 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota.

**Rambaldi Anna Maria**, da Giovanni e Albertina Rambaldi; n. il 5/5/1922 a Pianoro. Nel 1943 residente a Imola. 3<sup>a</sup> elementare. Commerciante. Fu attiva nel dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 15/5/44 al 14/4/45.

**Rambaldi Anselmo**, da Giuseppe e Caterina Buriani; n. il 14/9/1892 a Molinella. Licenza elementare. Muratore. Anarchico. Perseguitato dai fascisti, espatriò clandestinamente in Francia nel gennaio 1929. Prese parte all'attività dei gruppi antifascisti anarchici che operavano in Francia

svolgendo azioni di collegamento con l'Italia. Accorse in Spagna, per combattere a difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Al rientro in Francia, fu internato nel campo di concentramento di Vernet d'Ariège. Nel 1940 la polizia italiana chiese alla Gestapo di arrestarlo in Francia e di consegnarlo. Nel 1941 rifiutò di uscire dal campo di Vernet per essere rimpatriato su invito della polizia italiana. Tradotto in Italia il 31/1/42, per «attività antifascista all'estero» venne condannato a 4 anni di confino e inviato all'isola di Ventotene (LT). Riebbe la libertà nel settembre 1943. [AR]

**Rambaldi Antonio**, da Luca ed Albina Bargellesi; n. il 2/4/1922 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Vigile urbano. Prestò servizio militare in aeronautica a Udine dal 17/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Antonio**, da Gaetano; n. il 3/12/1906 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Molinella. Colono. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

**Rambaldi Antonio**, da Pietro ed Enrica Neri; n. il 10/8/1913 a Ozzano Emilia. Macellaio. Il 9/8/38 fu arrestato con l'accusa di avere fatto «Scritte antifasciste, inneggianti al comunismo e all'URSS». Il 10/9 fu assegnato al confino per 2 anni e inviato a Fagnano Castello (CS). Il 23/12/38 venne prosciolto per condono, liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli. Il 31/5/42 nella sua pratica venne annotato: «Viene vigilato». [O]

**Rambaldi Armando**, «Bocia», da Alfredo e Ersilia Montebugnoli; n. il 2/3/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 al 17/4/45.

**Rambaldi Arturo**, da Ferdinando ed Ersilia Talloni; n. il 22/12/1885 a Minerbio. 1<sup>a</sup> elementare. Garzone agricolo. Anarchico. Nel 1917 venne arrestato e gli fu comminata una multa in tribunale per propaganda contro la guerra. Il 14/10/20 fu arrestato per avere preso parte allo scontro tra manifestanti e agenti di polizia nei pressi del Casermone delle Guardie regie in via de' Chiari. Venne condannato a 2 mesi per «grida sediziose». Fu controllato per tutto il ventennio fascista. L'ultima verifica la subì il 9/4/42. [O]

**Rambaldi Arveda**, da Agostino e Fanny Cavedagna; n. il 20/10/1904 a Budrio. Nel 1943 residente ad Argelato. 4<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Agli inizi del 1944 - con il marito, Oreste Frabetti \*, esponente comunista — ospitò nella propria casa, sita in frazione di Funo, riunioni clandestine di dirigenti della lotta di liberazione. Partecipò alla manifestazione popolare svoltasi ad Argelato il 23/4/44 che venne stroncata dai fascisti con una sparatoria sulla folla: fu arrestata assieme ad altri ed incarcerata a S. Giovanni in Monte (Bologna) per tre giorni. Dopo che nella propria casa, nella mattinata del 25/1/45 s'era svolta una nuova riunione di dirigenti antifascisti dei comuni contermini, irrupero cinque uomini che trassero in arresto il consorte, il quale poi fu portato ad Argelato ed in altre località ignote e ne rivide il cadavere, ritrovato nella frazione di Maccaretolo (S. Pietro in Casale), cinque giorni dopo. Ha scritto: *L'assassinio del calzolaio Frabetti a Maccaretolo*, in *Pietroburgo nella pianura bolognese. Documenti, testimonianze e immagini su Argelato, Funo e dintorni, dal 1859 in poi*, a cura di L. Arbizzani, Comune di Argelato, 1989. [AR]

**Rambaldi Arvedo**, da Ercole e Marcellina Testoni; n. il 27/3/1927 a Molinella. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Bracciante. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Augusto**, da Ettore e Lidorina Trombetti; n. il 7/10/1904 a Medicina. Operaio mosaicista. Antifascista. Fu arrestato l'8/2/38 per avere criticato in pubblico la guerra in Etiopia. Il

27/5/38 venne ammonito, espulso dal PNF e liberato. Nel 1940 gli fu restituita la tessera del PNF e nel 1942 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Rambaldi Bruno**, da Luigi ed Elisa Minganti; n. il 19/8/1901 a Imola. Falegname. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1931 quando si recò in Francia per lavoro. Rientrato nel 1932, venne sottoposto a controlli. Il 2/8/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha finora manifestato alcun segno di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Rambaldi Carlo Alberto**, «Athos», da Augusto ed Ida Cavina; n. il 17/6/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Ciro della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Dante**, da Luigi e Stella Bertozzi; n. il 14/2/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di perito agrario. Libero professionista. Fu attivo a Imola nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'8/1/44 al 14/4/45.

**Rambaldi Demetrio**, da Giorgio e Raffaella Cuppini; n. il 25/3/1914 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

**Rambaldi Enea**, da Adele Rambaldi; n. il 16/7/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> elementare. Fabbro. Militò nel btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 20/2/44 al 17/4/45.

**Rambaldi Enzo**, da Ugo e Giuseppina Pagani; n. il 12/8/1911 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti ed operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Rambaldi Ettore**. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti antifascisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

**Rambaldi Ezio**, «Tempesta», da Giuseppe e Clelia Merighi; n. il 23/1/1921 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Motorista. Prestò servizio militare nei carristi con il grado di caporal maggiore in Italia e in Francia dal 4/1/41 all'8/9/43. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoli di Romagna (Casalfiumanese) e a Monterenzio con funzione di comandante di compagnia. Dopo avere attraversato il fronte si arruolò nell'ALF Partisans. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 12/7/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Gaetano**, «Tino», da Alfredo e Nelfa Capitani; n. il 6/3/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Segantino. Militò nel btg Temporale della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Fu incarcerato a Bologna dal 13/12/44 all'1/3/45 e da questa data fino al 9/5/45 fu internato in campo di concentramento a Bolzano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 17/6/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Gino**, «Generale», da Alfonso e Eufemia Giogoli; n. il 24/5/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Muratore. Prestò servizio militare nella GAF a Tarvisio (UD) dal 1940 all'8/9/43. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 22/2/45.

**Rambaldi Giorgio**, «Gianni», da Clemente e Virginia Forlani; n. il 5/9/1903 a Budrio; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto

partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Giovanni**, da Antonio e Adelaide Castelli; n. il 24/6/1896 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Venne fucilato a Pegola (Malalbergo) il 5/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 al 5/3/45. [O]

**Rambaldi Giuseppe**, da Ferdinando; n. il 23/3/1888 a Minerbio. Barbiere. Anarchico. Per la sua attività politica venne segnalato dalla polizia nel 1910. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, subì periodici controlli. Il 7/10/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Rambaldi Giuseppe**, da Pietro ed Enrica Neri; n. il 7/2/1916 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria dal 9/7/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia ed operò ad Ozzano Emilia dove fu incarcerato dal 10/4 al 16/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/1/43 alla Liberazione.

**Rambaldi Guerrino**, da Attilio e Adele Massari; n. il 25/7/1912 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Rambaldi Ida**, da Augusto e Domenica Zappi; n. il 2/11/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Militò nella brg SAP Imola. Fu rinchiusa in carcere a Sesto Imolese (Imola) nel novembre 1944. Riconosciuta partigiana dal 16/6/44 al 14/4/45.

**Rambaldi Leo**, da Umberto e Giuseppina Lelli; n. il 14/4/1925 a Parigi (Francia). Nel 1943 residente a Monteveglio. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/1/45 alla Liberazione.

**Rambaldi Letizia**, da Antonio e Adelaide Castelli; n. il 2/7/1889 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Poggio Renatico (FE). Analfabeta. Bracciante. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Libero**, «Fanterone», da Giuseppe e Maria Veronesi; n. il 17/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 29/9/44 — quando le SS del maggiore Reder iniziarono il rastrellamento di Monte Sole che sarebbe terminato con il massacro di Marzabotto — si trovava in una casa colonica di Cadotto con una decina di partigiani tra i quali Mario Musolesi\*. Rimasti circondati, i partigiani resistettero per un giorno intero, mentre Musolesi perse la vita nel tentativo di rompere l'assedio. Per quanto gravemente ferito, fu uno dei pochi superstiti di quel gruppo di partigiani, caduti quasi tutti sotto i colpi tedeschi. Con pochi compagni di lotta riuscì a attraversare la linea del fronte e raggiunse Castiglione dei Pepoli, già liberata. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

**Rambaldi Luciano**, da Alfredo ed Ersilia Montebugnoli; n. il 10/7/1928 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Manovale muratore. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Luigi**, da Vito ed Emilia Ceccardi; n. il 24/4/1917 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Granarolo Emilia con il btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Rambaldi Maria**, da Innocente Giacomo e Anna Galetti; n. il 28/9/1900 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Mondina, Nel marzo 1944, quando molti uomini di Medicina furono reclutati per essere inviati a lavorare in Germania, organizzò una manifestazione di



protesta davanti alla sede comunale. Sfidando i fascisti che sparavano in aria, con altre donne entrò nella sede comunale per conferire con il commissario. Fu fermata con altre e portate in questura a Bologna, dove furono a lungo interrogate perché dicessero chi erano stati gli organizzatori della manifestazione. Si difesero sostenendo che si era trattata di una protesta spontanea. Con le altre venne trasferita al carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Dopo 6 giorni fu liberata e tornò a Medicina. Testimonianza in RB5. [O]

**Rambaldi Pasqua**, da Mansueto e Maria Lipparini; n. il 25/2/1920 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Pietro**, da Angelo ed Augusta Negrini; n. il 6/3/1914 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 7/1 al 2/8/40. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Pietro**, da Azzo e Angelica Govoni; n. l'8/4/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Muratore. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Quinto**, da Guglielmo ed Enrica Mazza; n. l'8/6/1912 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Facchino. Prese parte alla lotta di Liberazione in Jugoslavia nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45.

**Rambaldi Renato**, «Reno», da Raffaele e Emma Fava; n. il 19/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente presso la Facoltà di Ingegneria. Prestò servizio militare in marina a Brioni (Pola - Jugoslavia) come allievo ufficiale dal 15/6 all'8/9/43. Militò nel btg Guerrino della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 30/6/44 al 22/2/45.

**Rambaldi Romano**, «Renzo», da Adelmo; n. il 10/10/1926 a Mirabello (FE). Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Sergio**, da Attilio e Rosina Cassani; n. il 12/5/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Vincenzo**, da Enrico e Olimpia Mandrioli; n. il 22/1/1892 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Colono affittuario. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Granarolo Emilia. Fu rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 24/3 al 19/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Vinicio**, da Giorgio e Lea Venturi; n. il 26/1/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Pasquali della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Mezzolara (Budrio). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Rambaldi Vito**, da Alfonso e Giuseppina Rambaldi; n. il 27/10/1917 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

**Rambelli Ugo**, da Luigi e Francesca Secchiari; n. l'8/3/1910 a Pesaro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Ferroviere. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

**Ramenghi Aldo**, «Falen», da Romeo ed Ersilia Ghini; n. il 15/6/1898 a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Barbiere. Iscritto al PCI. Il 29/7/30 fu arrestato e ammonito perché «pericoloso all'ordine nazionale dello Stato». Fu pure classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Nel 1933 si trasferì a Genova e il 28/10/35 fu arrestato per alcuni giorni per la visita in città di «alti personaggi». Il 7/4/38 fu radiato dalla «3<sup>a</sup> categoria» e il 22/7/42 dall'elenco dei sovversivi. Tornato a Castel S. Pietro Terme dopo l'8/9/43, fu sottoposto a stretta sorveglianza perché durante il periodo badogliano aveva svolto attività politica antifascista a Genova. [O]

**Ramenghi Armando**, da Remo e Norma Cazzoli; n. il 12/6/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Eletttricista. Poco più che sedicenne aderì al PCI, nel 1927, nella clandestinità. Nel 1930 da una riunione regionale emiliano-romagnola, svoltasi nella campagna di Ozzano Emilia, venne delegato al 4° congresso nazionale del PCI poi, convocato in Germania, a Colonia, nel gennaio 1931. Per raggiungere la sede del congresso viaggiò con pseudonimo spagnolo e riuscì a passare oltre frontiera, a Ventimiglia, dopo esser stato messo a confronto con un vero spagnolo. Dall'estero rientrò in Italia per svolgere attività politica contro il regime. Sei mesi dopo, nell'estate del 1931, venne arrestato a Parma, assieme a molti altri aderenti all'organizzazione comunista, e incarcerato. Dopo l'istruttoria, venne rinviato al Tribunale speciale con sentenza del 28/1/32 e, poi, processato (assieme ad altri venti coimputati) con l'accusa di «costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda» e, il 5/4/32, condannato a 5 anni di reclusione ed a 3 anni di vigilanza speciale. Per scontare la pena venne trasferito nel carcere di Viterbo e poi in quello di Civitavecchia (Roma). In quest'ultimo fu tra i promotori dello sciopero della fame dei detenuti antifascisti per ottenere libri politici. Scarcerato, venne chiamato alle armi. Prestò servizio per sette anni in Italia, a Rodi ed in Grecia (dove venne ferito). Rientrato in Italia dopo l'8/9/43 fece parte dei primi gruppi gappisti di Bologna. Passato oltre il fronte tedesco nella Romagna liberata, venne designato dal CLN locale sindaco di Misano Adriatico (FO). [AR]

**Ramenghi Astolfo**, «Gualtieri», da Remo e Norma Cazzoli; n. il 15/11/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/43 alla Liberazione.

**Ramenghi Aurora**, da Telemaco e Maria Emiliani; n. l'11/11/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera all'ospedale psichiatrico. Militò nel btg Città della brg SAP Imola con funzione di staffetta e operò a Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 14/4/45.

**Ramenghi Gino**, da Enrico e Giuseppina Conti; n. il 19/11/1885 a Imola. Licenza elementare. Sarto. Nel 1923 emigrò in Francia. Rientrò il 2/7/24, quando fu espulso dal governo francese per la sua attività politica. In quell'occasione venne classificato comunista. All'inizio del 1927 fu arrestato con altri 276 militanti antifascisti imolesi e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso, propaganda comunista». Il 21/3/27 venne prosciolto in istruttoria e ammonito perché «pericoloso all'ordine nazionale». Negli anni seguenti subì periodici controlli sino al 26/5/1932 quando morì. [O]

**Rami Aldo**, «Poldo», da Oreste\* e Elena Nanni; n. il 24/10/1922 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare a Postumia (Jugoslavia) in fanteria dal 1942 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Marzabotto. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Rami Giuseppe**, «Pippo», da Oreste\* e Elena Nanni; n. il 15/3/1925 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla SASIB. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a

Marzabotto. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Rami Oreste**, da Casimiro ed Erminia Dondini; n. il 4/5/1893 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

**Rami Rino**, «Delina», da Augusto e Maria Vitalbi; n. il 18/4/1921 a Grizzana. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Ramini Eugenio**, da Gaetano e Filomena Vignudelli; n. il 14/3/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in cavalleria a Bologna dal 1915 al 1919. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Ramini Riccardo**, «Rari», da Augusto e Letizia Cevenini; n. il 22/4/1912 a Bologna. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Lodi (MI) dal 1933 al 1934. Militò nel comando della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuto partigiano dal 5/2/44 alla Liberazione.

**Ramio Mario**, da Igino; n. il 18/6/1908 a Padova; ivi residente nel 1943. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

**Ramosi Lino Loris**, da Mario e Amedea Zuffa; n. il 23/9/1928 a Monterezeno; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterezeno). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

**Rampa Nicola**, «Rino», da Angelo e Joradanka Boboscevska; n. il 30/12/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 5/10/43 al 22/2/45.

**Rampoli Orlando**, «Teo», da Carlo e Adalgisa Manaresi; n. il 26/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> avviamento professionale. Operaio. Subito dopo l'8/9/43 entrò nei primi gruppi armati imolesi. Nel gennaio 1944, quando fu chiamato alle armi, non si presentò e si recò all'Albergo di Cortecchio, sul Monte Faggiola, dove Giovanni Nardi\* aveva organizzato la prima base dei partigiani che sarebbero poi confluiti nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Il 23/2, quando i fascisti guidati da una spia attaccarono l'Albergo, riuscì a salvarsi e si portò nella zona di Riolo Terme (RA), per tornare sulla Faggiola nella primavera, quando entrò nel reparto di Guerrino De Giovanni\*, con funzione di vice comandante di compagnia. Prese parte a tutti i combattimenti che la brg sostenne nell'estate e la sera del 27/9 la sua compagnia, durante una marcia di trasferimento, si fermò a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). Nella notte la casa colonica fu circondata da paracadutisti ed SS tedeschi. La mattina del 28, dopo la battaglia durata tutta la notte, prese parte alla disperata sortita e riuscì a sottrarsi all'accerchiamento. Scese a Bologna e militò sino alla Liberazione nelle fila della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 10/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

**Rampoli Verdiano**, da Carlo e Adalgisa Manaresi; n. il 18/10/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Frenatore alla Società ferrovie Veneta. Fu attivo nell'Imolese nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 al 14/4/45.

**Ramponi Bruno**, da Giulio e Orsola Bonzi; n. il 4/1/1917 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia dal 25/9/41 al

22/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione a Cefalonia (Grecia) nella div Acqui. Fu internato in campo di concentramento in Serbia (Jugoslavia) dal 22/9/43 al 3/9/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 3/3/45.

**Ramponi Carlo**, da Amadio e Lucia Campanini; n. l'1/11/1872 a Pieve di Cento (FE). Manovale. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia svizzera a Lucerna nel 1912. Tornato in Italia alcuni anni dopo, fu sottoposto a periodici controlli prima e dopo l'avvento del fascismo. Il 24/8/40 venne annotato nella sua pratica: «è costretto a rimanere quasi sempre a letto» perché ammalato, ma «prosegue la vigilanza». [O]

**Ramponi Cesare**, da Margherita Ramponi; n. il 27/7/1923 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in aeronautica a Ferrara come aviere scelto dal 4/6/42 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 10/11/44 alla Liberazione.

**Ramponi Cesarina**, da Veltro ed Elena Campanini; n. il 3/1/1927 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Ramponi Elia**, «Romano», da Alfredo e Augusta Pizzoli; n. il 4/7/1920 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio litografo. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 17/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 19/5/44 alla Liberazione.

**Ramponi Ezio**, da Angelo e Adele Ferri; n. l'1/8/1916 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Operaio cordaio. Fu attivo nel btg Gadani della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

**Ramponi Giancarlo**, da Luigi e Iolanda Zanoli; n. il 10/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Garibaldi e operò a Pesaro. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 27/8/44.

**Ramponi Gilberto**, da Menotti e Lea Fiorina Volta; n. il 29/1/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Fu attivo nel btg SAP della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e successivamente nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Ramponi Giovanni**, da Vito e Diana Melloni; n. il 19/12/1925 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dal 10/5/44 alla Liberazione.

**Ramponi Giulio**, da Pompeo e Virginia Pavani; n. il 6/7/1874 a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1905. Nel 1911 fu eletto al consiglio comunale di Minerbio e contemporaneamente divenne capolega bracciantile. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, fu vigilato sino al 29/1/1940 quando morì. [O]

**Ramponi Giuseppe**, «Torino», da Carlo e Maria Guglielmina Fantoni; n. il 30/5/1906 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Operaio canapino. Prestò servizio militare nel genio a Caserta dal 5/8 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Gadani della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Ramponi Guido**, «Nerio», da Vito e Diana Melloni; n. il 25/11/1920 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nei bersaglieri a

Bologna dall'1/2/40 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nel btg Gadani della 2<sup>a</sup> Paolo Garibaldi con funzione di comandante di btg e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Ramponi Mario**, «Gerardo», da Emilio e Avde Govoni; n. l'1/3/1921 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dal 1941 al 1943. Militò nel btg Gadani della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 19/10/43 alla Liberazione.

**Ramponi Mario**, «Gino», da Vito e Diana Melloni; n. il 19/7/1923 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/1/43 alla Liberazione.

**Ramponi Nerina**, detta Rina, da Gaetano e Adele Stanzani; n. il 14/11/1912 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Colona fittavola. Militò nel btg Armaroli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. A seguito di una delazione, il 12/12/44 la sua abitazione venne circondata dalle SS. Fu arrestata con il marito Dario Nadalini\* e altri familiari. Dopo lunga detenzione venne liberata. Il marito e il cognato Bruno Nadalini\* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana, con il grado di sottotenente, dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

**Ramponi Orlando**, da Carlo e Adalgisa Manaresi; n. il 26/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> avviamento professionale. Operaio. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia e operò nell'Imolese. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla liberazione.

**Ramponi Pietro**, da Emilio e Avde Govoni; n. il 9/9/1927 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Operaio canapino. Militò nel btg Gadani della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

**Ramponi Raffaele**, da Gaetano e Adelina Poggi; n. il 3/2/1891 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Musicista. Iscritto al PSI. Fu uno dei pionieri del movimento socialista a S. Giorgio di Piano. Nell'ottobre 1920 fu eletto sindaco di S. Giorgio di Piano e nello stesso anno fu, a livello comunale, uno dei massimi dirigenti della lotta agraria conclusasi con il Concordato Paglia-Calda. Nella sua doppia veste di sindaco e di sindacalista fu duramente perseguitato dai fascisti e più volte bastonato. Fu pure arrestato per oltraggio alla forza pubblica nel corso della lotta agraria. Il 10/3/21 dovette rifugiarsi nella Repubblica di S. Marino per evitare di essere arrestato, essendo stato spiccato un mandato di cattura per «estorsione» a seguito della lotta agraria. Potè ritornare il 7/4/21 quando il mandato di cattura fu revocato. Fu condannato a 8 mesi. Nello stesso anno pubblicò "La verità", organo della sezione del PSI di S. Giorgio di Piano. Il 30/5/22 fu costretto dai fascisti a dare le dimissioni da sindaco unitamente all'intero consiglio. Negli anni seguenti fu controllato dalla polizia e il 18/10/40 radiato dell'elenco dei sovversivi. [O]

**Ramponi Remo**, «Mansuetto», da Weltro ed Elena Campanini; n. il 6/11/1924 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro meccanico. Prestò servizio militare in fanteria ad Udine dal 25/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi con funzione di aiutante maggiore ed operò a Pieve di Cento. Dal 10 al 20/8/44 fu rinchiuso nel carcere di Cento (FE). Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/43 alla Liberazione. [AR]

**Ramponi Renato**, da Angelo e Argentina Ramponi; n. l'8/7/1927 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fu attivo nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Ramponi Renato**, «Franco», da Vito e Diana Melloni; n. il 3/2/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Pieve di Cento. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 7<sup>a</sup> brg della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

**Ramponi Rina**, vedi: **Ramponi Nerina detta Rina**.

**Ramponi Romano**, «Bobi», da Emilio ed Avde Govoni; n. l'1/4/1929 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Operaio canapino. Militò nel btg Gadani della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 alla Liberazione.

**Ramponi Severina**, «Margherita», da Oreste e Norina Lazzari; n. il 7/9/1928 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Studentessa. Militò nel btg Gadani della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò con funzione di staffetta a Pieve di Cento e dintorni. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione. [AR]

**Ramponi Umberto**, «Kat», da Weltro ed Elena Campanini; n. il 23/9/1920 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino e falegname. Prestò servizio militare in artiglieria ed operò in zone di guerra in Francia ed in Serbia (Jugoslavia) dall'1/3/40 all'8/9/43. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi ed operò nella zona attorno a Monterenzio con funzione di comandante della 1<sup>a</sup> compagnia. Nel corso di un incarico affidatogli fu ferito al braccio sinistro. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 15/2/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Fra i primi a votarsi alla lotta partigiana si distingueva per capacità organizzativa e per valore. Nel corso di una dura azione si offriva volontario per compiere da solo una delicata missione di collegamento. Pur contrastato dal fuoco avversario e benché ferito, portava a termine, con esemplare sprezzo del pericolo, il compito affidatogli che permetteva di porre in salvo cospicue forze partigiane». *Bisano, 30 luglio 1944*. [AR]

**Ramponi Valdimiro**, «Cristoforo», da Luigi e Luisa Zanarini; n. il 4/6/1924 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio. Militò nel btg Gadani della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento e dintorni. Fece parte del CLN locale. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dall'1/1/43 alla Liberazione. [AR]

**Randaboschi Lodovico**, da Dante e Antonina Sarti; n. il 27/8/1903 a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Sellaio. Anarchico. Il 26/11/26 fu arrestato e proposto per il confino. Il 10/2/27 venne ammonito, schedato e scarcerato. Il 13/10/31 subì un nuovo arresto con conseguente ammonizione. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 21/3/42. [O]

**Randaboschi Pietro**, da Ettore e Fenicola detta Fanny Von Holzen; n. il 29/4/1889 a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale fu segnalato nel 1913. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento del fascismo, fu sottoposto a periodici controlli, l'ultimo dei quali il 26/2/42. [O]

**Randellini Cesare**, da Davide e Antonia Lucchi; n. il 2/2/1890 a Arezzo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/11/11 al 10/9/19 col grado di caporale. Fu attivo a Bologna nella 6<sup>a</sup> brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal 15/4/44 alla Liberazione.

**Randi Allieto**, da Onorato e Luigia Ravanelli; n. l'8/11/1919 a Fusignano (RA). Nel 1943 residente a Imola. Militò nella brg Nievo in Friuli. Riconosciuto partigiano dal 13/6/44 alla Liberazione.

**Randi Anselmo**, da Paolo e Maria Liverani; n. il 19/9/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in cavalleria a Padova, con il grado di caporale, dal

23/4/27 all'8/9/28. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/5/44 al 14/4/45.

**Randi Arveo**, da Augusto e Clorinda Marangoni; n. il 20/1/1912 a Medicina. Bracciante. Fu arrestato il 13/3/32, in seguito all'intensa attività comunista sviluppatosi nel corso del 1931 a Ravenna e provincia, per misura di pubblica sicurezza. Successivamente venne messo a disposizione del Tribunale speciale, accusato di associazione, propaganda sovversiva e manifestazioni sediziose, con sentenza n. 80 del 21/5/32. Evitò il processo poiché frui dell'«amnistia del decennale» e fu liberato il 10/11/32. [AR]

**Randi Augusto**, «Gusto», da Renato e Nora Frascoli; n. il 23/3/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio fontaniere. Prestò servizio militare in aeronautica a Udine dall'1/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Città della brg SAP Imola, con funzione di commissario politico. Fu catturato dai fascisti l'11/3/45 e detenuto prima nella Rocca di Imola e poi sino alla Liberazione nel carcere di Budrio. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 20/2/44 al 14/4/45. [O]

**Randi Augusto**, da Sante ed Emilia Masolini; n. il 23/12/1900 a Imola. Carpentiere. Iscritto al PCI. Nel 1923 fu segretario della sezione del PCI di Imola e nel 1930 si trasferì a Milano. Il 24/7/32 venne arrestato a Milano, con altri 12 antifascisti, e deferito al Tribunale speciale con l'accusa di «Associazione e propaganda sovversiva». Il 12/11/32 gli fu concessa l'amnistia per il decennale fascista e tornò in libertà. Negli anni seguenti fu sorvegliato. Il 29/2/44 nella sua pratica venne annotato che «non ha dato alcun segno di ravvedimento». [O]

**Randi Ivonne**, da Anselmo e Adelina Ricci Petitoni; n. il 24/3/1932 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colona. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 2/3/44 al 14/4/45.

**Randi Primo**, «Romagna», da Paolo e Maria Berardi; n. il 29/3/1899 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Rangoni Alfonso**, «Gigi», da Pietro e Adelaide Gubellini; n. il 23/6/1923 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Carrettiere. Prestò servizio militare in artiglieria a Roma. Militò nella brg Superga della div GL con funzione di capo squadra e operò a Montegrosso d'Asti (AT). Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 all'8/5/45.

**Rangoni Ettore**, da Luigi e Giuseppa Tinarelli; n. il 28/1/1893 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante, Cameriere e Impiegato. Iscritto al PSI. Nel febbraio 1923 fu denunciato alla magistratura per «mene contro la sicurezza dello Stato», accusa dalla quale fu prosciolto il 30/7/23. Nel 1925 la polizia lo classificò comunista e dirigente della federazione del PCI, nonostante fosse socialista. Il 19/12/26 fu arrestato e proposto per il confino. L'8/2/27 venne ammonito e scarcerato. Nel 1928 si trasferì a Imola dove fece prima il cameriere poi l'impiegato nello studio legale di Roberto Vighi\*, curando le pratiche relative all'infortunistica stradale e sul lavoro. Il 17/9/35 fu fermato e ammonito perché «ritenuto socialmente pericoloso». Il 4/12/39 fu arrestato dall'OVRA, accusato di svolgere «attività affaristica» e poco dopo rilasciato. Il 29/5/43 nuovo arresto con conseguente assegnazione al confino per 2 anni. Fu inviato alle isole Tremiti (FG) dalle quali tornò pochi mesi dopo, all'indomani della caduta del fascismo. [O]

**Rangoni Mafalda**, da Luigi; n. il 28/1/1901 a Medicina. Fece parte del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

**Rangoni Riccardo**, da Ettore e Rosa Sermenghi; n. il 5/12/1916 a Medicina; ivi residente nel 1943.

Meccanico. La sera del 17/3/1945 guidava un autocarro da Castelguelfo di Bologna a Medicina a bordo del quale c'erano anche Alfonso Alvoni e Ilario Brusa. In via Molino all'altezza del civico 29 due militari tedeschi chiesero di salire a bordo. I tre rifiutarono sia perché il camion era sovraccarico sia perché una gomma era in avaria. Appena ripartiti, i soldati incominciarono a sparare. Sportosi per controllare i danni, fu colpito da un proiettile che gli frantumò il cranio. Nel corso della sparatoria Brusa rimase ferito. Il pretore di Imola ordinò la sepoltura di Rangoni nel cimitero mentre il comando Piazza della Crocetta arrestò i due militari autori del misfatto. [AQ]

**Rani Luigi**, da Augusto e Cleofe Mirasoli; n. l'11/3/1909 a Brescia. Nel 1943 residente a Bologna. Sarto. Militò nel brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Ranocchi Antonio**, «Ranoc», da Cesare e Letizia Cevenini; n. il 13/6/1920 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cameriere. Prestò servizio militare nella GAF a Villa del Nevoso dall'1/1/41 all'8/9/43. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) e a Castelnuovo (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

**Ranuzzi Celso**, da Nicola e Angela Finelli; n. il 15/2/1892 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politica fu più volte bastonato dai fascisti. Dopo l'avvento della dittatura espatriò clandestinamente in Francia, per sottrarsi alle persecuzioni. Il 17/4/30, quando tornò a Zola Predosa dove abitava, venne arrestato. Nel luglio tornò in libertà, ma ebbe l'ammonizione. Lo stesso anno, essendo ammalato di tbc, chiese la concessione del libretto di povertà. Gli fu negato perché «sovversivo». Essendosi lamentato pubblicamente fu convocato dal segretario del PNF di Casalecchio di Reno, il quale lo redarguì. Da un rapporto della polizia risulta che gli replicò: «Lei può farmi quello che vuole, tanto io ho mal di cuore e da un momento all'altro posso anche morire». Nel 1931 chiese il passaporto per la Francia, per motivi di lavoro. Gli fu negato perché, come risulta da un rapporto della polizia, avrebbe potuto dedicarsi «allo svolgimento di propaganda antinazionale». Il 28/6/43 nuovo arresto e nuova ammonizione perché il figlio militare aveva inviato lettere contenenti «inopportuni apprezzamenti sulla guerra». [O]

**Rapezzi Antonio**, «Tugnaron», da Candido e Domenica Bartolomei; n. il 16/5/1915 Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

**Rapezzi Fernando**, da Alessandro e Pia Gualtieri; n. il 31/3/1924 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Firenze. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Bogardo Buricchi e operò a Prato (FI). Cadde in combattimento il 6/9/1944 a Figline Valdarno (FI). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 6/9/44. [O]

**Rapi Edoardo**, da Lodovico e Luigia Montaguti; n. il 13/5/1917 a Savigno; ivi residente nel 1943. Prese parte ai combattimenti dei reparti italiani contro i tedeschi in Grecia. Disperso a Cefalonia (Grecia) dal 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 22/9/43.

**Rapparini Antonino**, «Tonino», da Innocenzo e Stella Manini; n. il 10/1/1916 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara dal 1939 al 1941. Collaborò a Bologna con la 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Rapparini Cesare**, da Giuseppe ed Ermelinda Soverini; n. il 13/6/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.



**Rapparini Ernesto**, «Piccolo», da Ulisse e Stella Ballandi; n. il 6/3/1923 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Prestò servizio militare in fanteria a Vicenza dal 13/9/42 al 12/9/43 col grado di caporale. Costretto a prestare giuramento alla RSI, disertò e militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 12/12/44 alla Liberazione.

**Rapparini Fernando**, da Eugenio e Aldemira Martelli; n. 1/8/2/1901 a Molinella. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Si trasferì a Genova nel 1925 dove, il 28/10/28, fu arretrato, trattenuto sino al 5/11 per motivi di pubblica sicurezza e classificato comunista. Negli anni seguenti subì periodici controlli sino al 21/8/40 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Rapparini Giuseppe**, da Gaetano e Annunziata Gherardi; n. il 5/4/1897 a Molinella. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Anarchico. Il 30/10/14 fu arrestato a seguito dell'eccidio di Guarda (Molinella) e restò in carcere senza processo sino al 27/2/19, quando tornò in libertà per la concessione dell'ammnistia. Nell'occasione venne schedato e sottoposto a periodici controlli. Nel 1922 divenne corrispondente del periodico anarchico "Umanità nova". I controlli proseguirono per tutto il ventennio fascista - anche dopo il suo trasferimento a Castenaso nel 1938 - l'ultimo dei quali il 3/2/42. [O]

**Rapparini Mario**, da Raffaele e Violante Galloni; n. il 23/10/1906 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Collaborò a Castel Maggiore con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Rapparini Nerio**, da Giulio e Nerina Piana; n. il 17/11/1927 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Granarolo Emilia con il btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Rappini Albertino**, da Aldo e Olinda Cervellati; n. il 20/7/1915 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio motorista. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'aprile 1944 alla Liberazione.

**Rappini Giorgio**, da Roberto e Maria Garuti; n. il 15/7/1912 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/10/44 alla Liberazione.

**Rappini Giuseppe**, da Alfonso ed Emilia Bignami; n. l'1/6/1898 a Sasso Marconi. 4<sup>a</sup> elementare. Manovale. Iscritto al PSI. Nel 1927 emigrò in Francia per lavoro. Il 15/3/37 scrisse alla figlia che era sua intenzione trasferirsi in Spagna per arruolarsi nelle brgg internazionali e combattere contro i franchisti. Essendo stata intercettata la lettera dalla polizia, nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura nel caso fosse rimpatriato. Non rientrò in Italia e fu controllato sino al 20/3/42. [O]

**Rappini Mario**, da Giuseppe e Cesarina Lelli; n. il 28/1/1921 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 19<sup>a</sup> div. Riconosciuto partigiano all'estero dal 26/9/43 al 13/7/44.

**Rappini Vincenzo**, da Alfonso e Maria Gamberini; n. il 6/7/1921 a Bentivoglio. Nel 1943 residente ad Argelato. Studente. Collaborò con la 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal giugno 1944 alla Liberazione.

**Raschi Maria**, da Ferdinando e Giovanna Nazzari; n. il 18/4/1891 ad Asola (MN). Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Operaia. Fu attiva nel CUMER. Riconosciuta patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

**Rascioni Marcello**, «Sanpino», da Guido e Assunta Nerpiti; n. il 18/11/1925 a Tolentino (MC); ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi con funzione di vice

commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Rasebi Maria**, da Ferdinando; n. nel 1891. Fu attiva in brgg varie. Riconosciuta patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

**Rasini Ivo**, da Raffaele e Marcella Franceschini; n. il 17/10/1924 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo del 2° btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato dai tedeschi il 22/6/1944 in località Montasico (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 22/6/44. [O]

**Raso Mario**, «Bil», da Francesco e Argentina Fava; n. il 18/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Fervet. Militò nel btg Pinardi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Raspadori Alceo**, da Cleto; n. nel 1905. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/43 alla Liberazione.

**Raspadori Alma**, da Giuseppe e Norma Baroncini; n. il 3/10/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

**Raspadori Anita**, da Alfonso e Luigia Contri; n. il 30/5/1920 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 1ª elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monte Grande (Castel S. Pietro Terme). Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 15/4/45.

**Raspadori Antonio**, «Pec», da Alfonso e Teresa Mezzetti; n. il 3/10/1907 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio verniciatore. Fu attivo nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò a Piancaldoli (Firenzuola-FI). Riconosciuta patriota dal 2/4/44 al 15/2/45.

**Raspadori Dante**, da Enrico e Anna Guidi; n. il 15/5/1924 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. 4ª elementare. Colono. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e nel dist imolese della 7ª brg GAP Gianni Garibaldi e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 al 14/4/45.

**Raspadori Duilio**, da Giulio e Francesca Cirillo; n. il 7/10/1910 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

**Raspadori Ezio**, «Bolide», da Pio e Antonia Quartieri; n. il 30/5/1921 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Melega della 5ª brg Bonvicini Matteotti, con funzione di capo squadra e operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 14/8/44 alla Liberazione.

**Raspadori Guerrino**, da Enrico e Giuseppina Cavina; n. il 27/4/1915 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Dozza. Operaio. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/6/44 al 17/4/45.

**Raspadori Luciano**, «Lucas», da Augusto e Giuseppina Ballestri; n. l'11/12/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tappezziere. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Dal 25/11 al 2/12/43 fu internato in campo di concentramento ad Atene (Grecia). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 28/11/44.

**Raspadori Maria**, da Alfonso e Luigia Conti; n. il 19/7/1918 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Casalinga. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro

Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 al 14/4/45.

**Raspadori Marino**, da Alfonso e Luigia Conti; n. il 19/7/1918 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 5/11/43 alla Liberazione.

**Raspadori Orlanda**, da Giuseppe e Norma Baroncini; n. il 14/7/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di vice capo squadra e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

**Raspadori Otello**, «Bob», da Francesco e Luigia Guidi; n. il 9/8/1924 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Bologna e Frascati (Roma) dal maggio all'agosto 1944. Militò nel btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Liano e Casalecchio dei Conti (Castel S. Pietro Terme). Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Raspadori Renato**, da Giulio e Francesca Cirillo; n. l'11/2/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

**Raspanti Angelo**, «Battaglia», da Giuseppe e Elisa Cavicchi; n. il 12/8/1915 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in cavalleria a Roma col grado di sergente maggiore. Militò nel btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Fu incarcerato a Bologna dal 18 al 24/3/44. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 6/6/44 al 30/10/44.

**Raspanti Antonio**, da Fortunato; n. il 23/2/1895 a Firenzuola (FI). Militò nel CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Raspanti Antonio**, da Giuseppe e Elisa Cavicchi; n. il 7/8/1904 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monterenzio. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Raspanti Armando**, da Adele Raspanti; n. il 2/5/1924 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/12/44 al 14/4/45.

**Raspanti Fernando**, da Giuseppe e Maria Zita Vaioli; n. il 30/1/1927 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto benemerito.

**Raspanti Giovanni**, da Giulio; n. il 19/9/1922 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 all'1/10/44.

**Raspanti Ines**, «Fedora», da Domenico e Cesira Mascagni; n. l'8/12/1924 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 2/11/43 alla Liberazione.

**Raspanti Luigi**, da Antonio ed Eleonora Quarti; n. il 26/9/1928 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Contadino. Collaborò con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 24/8/44 al 14/4/45.

**Raspanti Maria Renata Fernanda**, da Orlando e Teresa Bani; n. il 6/7/1929 a Postumia (Jugoslavia). Nel 1943 residente a Imola. Studentessa. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Raspanti Sante**, detto Luigi, da Paolo e Cristina Cattani; n. l'1/11/1877 a Castel del Rio. Operaio. Iscritto al PCI. Nel 1922, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, emigrò clandestinamente in Francia. Nel 1930 il console italiano a Parigi lo segnalò quale antifascista militante e, nei suoi confronti, venne emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Il 26/5/35 fu arrestato, mentre rientrava in Italia, e scarcerato il 6/6. Negli anni seguenti fu sottoposto a controlli sino al 19/1/40 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Raspanti Ubaldo**, «Pioppo», da Vittorio e Maria Rosa Ventura; n. l'8/8/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 14/1/44 alla Liberazione.

**Raspi Luigi**, da Attilio e Agnese Gianessi; n. il 15/5/1888 a Bologna. Operaio meccanico. Iscritto al PSI. Nel 1924 fu licenziato dal ministero delle comunicazioni per «motivi politici». Espatriò in Francia nel 1926 e divenne attivista del PSI. Nel 1933, su segnalazione delle autorità consolari, fu spiccato un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. Nel 1938 le autorità consolari italiane informarono il governo che si era recato in Spagna per arruolarsi nelle brigate internazionali antifranchiste. [O]

**Rastelletti Giovanni**, «Bobi», da Oreste e Carolina Letizia Venturi; n. il 6/8/1926 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna, con funzione di ispettore organizzativo di compagnia. Il 9/11/1944, mentre il suo reparto si stava trasferendo da Castel di Casio a Riola (Vergato), a ridosso della linea del fronte, fu colpito da una scheggia di granata nei pressi della Rocchetta Mattei e morì sul colpo. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 9/11/44. [O]

**Ratta Carlo**, da Costante e Fernanda Bruni; n. il 18/5/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Collaborò a Bologna con il btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Ratti Maria**, da Ettore e Nella Ferrario; n. il 31/7/1900 a Bagnolo S. Vito (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Medico. Fece parte del gruppo della Pro-Ra che si occupò di fornire aiuti ed assistenza ai rastrellati e ai perseguitati. [AQ]

**Rava Antonio**, da Ferdinando e Angelina Manica; n. il 7/1/1911 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Rappresentante. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL e fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Rava Giovanna**, da Serafino; n. il 20/4/1905 a Russi (RA). Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Ravà Lazzaro**, da Achille ed Erminia Castelbolognesi; n. il 16/9/1875 a Bologna. Nel 1943 residente a Trieste. Bracciante. Membro della comunità israelitica triestina, fu catturato a Mestre (VE) dai nazifascisti dopo l'8/9/43. Deportato nel campo di sterminio di Auschwitz (Polonia), vi è deceduto, secondo il Comune di Trieste, in un giorno imprecisato della prima quindicina del febbraio 1945. [O]

**Rava Luigi**, «Karson», da Domenico e Pasqua Panseggi; n. il 5/7/1924 a Medicina. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dall'1/7 all'8/9/43. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano

dall'1/7/44 al 22/2/45.

**Ravà Marco Gino**, da Aristide ed Erminia Levi; n. l'1/7/1876 a Bologna. Laureato in medicina. Iscritto al PNF. Membro della Comunità israelitica bolognese. Nel 1939, a seguito dell'applicazione della legislazione per la «difesa della razza», fu espulso dall'Albo dei medici. Potendo avvalersi della disposizione di legge per gli ex combattenti venne dichiarato «discriminato». Per questo fu iscritto in un elenco separato dall'Albo dei medici e poté proseguire la professione. [O]

**Ravagli Domenico**, da Giuseppe e Dina Raspanti; n. il 2/2/1929 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Collaborò a Imola con il dist della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 6/8/44 al 14/4/45.

**Ravagli Giacomo**, da Giuseppe e Dina Raspanti; n. il 22/8/1926 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Ivo della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

**Ravagli Orfeo**, da Ubaldo; n. l'11/3/1905 a Grosseto. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/7/44 al 21/10/44.

**Ravaglia Alfeo**, da Paolo e Maria Valenti; n. il 20/10/1911 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'1/11/43 al 14/4/45.

**Ravaglia Alfredo**, «Ferri», da Antonio e Rosa Sabbatini; n. il 9/6/1921 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria dal 13/1 all'8/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 10/6/44 al 17/4/45.

**Ravaglia Amedeo**, da Roberto ed Enrica Sabbioni; n. l'1/10/1905 a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Muratore. Il 27/1/31 venne arrestato e classificato comunista. Il 31/3/31 fu assegnato al confino per 5 anni con l'accusa di «organizzazione comunista». Andò ad Acri (CS) dove restò sino al 31/5/32 quando, causa malattia, venne liberato e la parte restante della pena trasformata in ammonizione. Fu classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Venne vigilato sino al 28/1/1937 quando morì nel sanatorio Pizzardi (Bologna). [O]

**Ravaglia Angelo**, da Luigi e Sofia Campomori; n. il 4/8/1923 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Impiegato. Collaborò a Fontanelice con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/9/44 al 14/4/45.

**Ravaglia Attilio**, da Clemente e Luigia Gnugnoli; il 7/4/1886 a Bologna. Oste. Iscritto al PSI. L'8/12/29 nella sua osteria alcuni avventori si misero a cantare “L'Internazionale”, subito zittiti da un milite della MVSN, presente nel locale. Poco dopo, nei pressi dell'osteria, il milite venne colpito con pugni e calci da alcuni sconosciuti. Fu arrestato — con 3 avventori - e gli venne revocata la licenza commerciale. Scarcerato il 15/12, il 18/2/30 fu assolto in tribunale. La licenza non gli fu restituita ed ebbe la diffida. Negli anni seguenti subì periodici controlli. Il 5/10/41 nella sua scheda fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Ravaglia Celso**, da Luigi e Chiara Santi; n. il 25/10/1873 a Monghidoro. Operaio. Iscritto al PSI. Il 15/8/21 si recò a una festa popolare a Sibano (Marzabotto). Mentre stava tornando a casa a piedi con altri compagni, alcuni fascisti cominciarono a sparare numerosi colpi di pistola contro il gruppo. Riportò una grave ferita. Nella sparatoria rimase ucciso Adolfo Comani\*. [O]

**Ravaglia Domenico**, «Stella», da Antonio e Rosa Sabbatini; n. il 24/1/1926 a Casalfiumanese. Nel

1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi, con funzione di comandante di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 10/6/44 al 17/4/45.

**Ravaglia Domenico**, da Francesco e Fortunata Nasseti; n. il 30/7/1904 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 alla Liberazione.

**Ravaglia Edoardo**, da Aristide; n. nel 1920. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Ravaglia Enrico**, «Zaira», da Antonio e Rosa Sabbatini; n. il 15/8/1923 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 28/6 all'8/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

**Ravaglia Enzo**, da Domenico e Cesira Cantini; n. il 10/10/1924 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Bracciante. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

**Ravaglia Giovanni**, da Giacomo e Giovanna Berti; n. il 2/1/1889 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3<sup>a</sup> elementare. Artigiano calzolaio. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Ravaglia Giorgio**, da Lodovico e Albina Vaccari; n. il 2/11/1926 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

**Ravaglia Guido**, da Augusto e Elvira Daghia; n. il 10/3/1905 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Fu attivo a Bologna nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/2/44 alla Liberazione.

**Ravaglia Ludovico**, da Francesco e Fortunata Nasseti; n. il 29/6/1906 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Ravaglia Maria**, da Antonio e Rosa Sabbatini; n. il 15/9/1918 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Operaia. Fu attiva nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/10/44 al 17/4/45.

**Ravaglia Mario**, da Domenico Emilio e Teresa Baldi; n. il 28/3/1922 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Maestro elementare. Prestò servizio militare in aeronautica a Padova dal 23/1 all'8/9/43 come allievo ufficiale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Ravaglia Nella**, «Stella», da Antonio e Rosa Sabbatini; n. il 30/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaia. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi, con funzione di staffetta, e operò a Monterenzio, Castel S. Pietro Terme e Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/1/43 alla Liberazione.

**Ravaglia Otello**, «Pedro», da Aristodemo e Emilia Venturini; n. il 16/11/1914 a Conselice (RA).

Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei paracadutisti nel Veneto dal 12/10/40 al 12/9/43. Fu attivo nella 28<sup>a</sup> brg Gordini Garibaldi della div Ravenna ed operò a Conselice. Riconosciuto patriota dal 13/4/44 al 14/4/45.

**Ravaglia Raffaele**, «Franco», da Ermelindo e Zelinda Benuzzi; n. il 4/10/1910 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'1/5/41 al 31/12/42. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Castello di Serravalle. Successivamente entrò a far parte del btg Sesinnio della brg Corsini della div Modena Montagna, con funzione di staffetta e operò nel Modenese. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 30/4/45.

**Ravaglia Renato**, da Amedeo e Maria Cappelletti; n. il 22/6/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Litografo. Militò nel btg Carlo della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 22/2/45.

**Ravaglia Renzo**, «Spilotato», da Giovanni e Assunta Grandi; n. il 16/10/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Geometra. Prestò servizio militare in aeronautica in Jugoslavia dall'11/1/38 all'8/9/43. Rientrato a Imola, vide numerosi amici lasciare la città per salire in montagna e arruolarsi nelle formazioni partigiane. «Sentivo di essere contro il fascismo», ha scritto, ma «il mio stato d'animo era di apatia e forse ciò era dovuto alla guerra cui avevo contro voglia partecipato». Dopo avere assistito alla manifestazione in cui furono uccise Maria Zanotti\* e Livia Venturini\* capì «che rimanere in posizione di spettatore significava essere anche complice». Militò nel btg Città della brg SAP Imola, del quale fu a lungo vice comandante e poi comandante. Fu tra i dirigenti dell'insurrezione popolare e della liberazione di Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano, dal 30/9/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB3. [O]

**Ravaglia Settimio**, da Augusto e Clementa Giovannini; n. l'8/9/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Piacenza dal 28/6/42 all'8/9/43. Fu attivo a Imola nel dist della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/44 al 14/4/45.

**Ravaglia Silvio**, da Anselmo e Rosalia Anconelli; n. il 9/3/1923 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Militò in varie brgg. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 alla Liberazione.

**Ravaglia Teoma**, da Fausto ed Emma Ronchi; n. l'8/12/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magliara. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita.

**Ravaglia Umberto**, «Lupo», da Domenico e Ermida Scarpelli; n. il 9/2/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 15/8/44 al 15/4/45.

**Ravaldi Amedeo**, da Carlo Alberto e Giuseppina Guermandi; n. il 19/3/1898 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Sarto. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Ravanelli Alberto**, da Luigi Enrico e Prudenza Rosa Foschi; n. il 4/3/1892 a Imola. Falegname. Anarchico. Nel 1912 venne denunciato per distribuzione di volantini antimilitaristi. Negli anni seguenti, prima e dopo l'avvento della dittatura, fu controllato dalla polizia. Il 10/9/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». Il fratello Secondo\* cadde nella Resistenza. [O]

**Ravanelli Anselmo**, da Gaspare e Silvia Mingazzini; n. il 6/10/1913 a Dozza; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 26/3/45.

**Ravanelli Domenico**, da Luigi e Ersilia Bosi; n. il 20/2/1887 a Castel S. Pietro Terme. Coltivatore diretto. Iscritto al PPI. Il 16/1/23 fu eletto sindaco di Dozza, da una maggioranza della quale facevano parte cattolici del PPI e fascisti. Essendo segretario delle Fratellanze coloniche di Dozza, si oppose quando i fascisti cominciarono a usare violenza contro i coloni cattolici per indurli a lasciare il loro sindacato e a aderire a quelli corporativi. Il 23/3/24 a Toscanella (Dozza) fu bastonato perché, come scrisse il sottoprefetto di Imola in un rapporto al Prefetto, «faceva propaganda antifascista tra alcuni contadini». Stanco di essere aggredito anche nell'aula del consiglio comunale, il 7/5/24 rassegnò le dimissioni. Nella lettera inviata al prefetto scrisse che era stato «aggredito e percosso a sangue». Il sottoprefetto lo invitò a ritirarle e ad iscriversi ai sindacati corporativi, per evitare altre violenze. Qualche tempo dopo, quando le Fratellanze si sciolsero e i coloni passarono al sindacato fascista, divenne funzionario dell'Associazione fascista lavoratori agricoli. [O]

**Ravanelli Giacomo**, da Luigi Enrico e Prudenza Rosa Foschi; n. il 25/7/1893 a Imola. Fabbro. Iscritto al PCI. Nell'ottobre 1926 fu arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, tra i quali il fratello Paride\*. L'accusa era di «attività sovversiva». Il 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente, «previo atto di sottomissione», unitamente ad altri 68 imputati, per mancanza di indizi. Il 13/6/27 il Tribunale speciale lo prosciolsse in istruttoria da ogni accusa, perché le imputazioni a suo carico erano antecedenti le leggi eccezionali. Negli anni seguenti subì periodici controlli, sino al 23/10/1942 quando morì. Il fratello Secondo\* cadde nella Resistenza. [O]

**Ravanelli Paride**, da Luigi Enrico e Prudenza Rosa Foschi; n. il 20/8/1896 a Imola. Licenza elementare. Infermiere. Iscritto al PSI dal 1914 e al PCI dal 1921. Dal 1920 al 1924 fu segretario della lega infermieri di Imola. Il 30/9/26 venne arrestato, con altri 276 militanti antifascisti imolesi, tra i quali il fratello Giacomo\*. L'accusa era di «attività sovversiva». Il 5/5/27 fu scarcerato provvisoriamente, «previo atto di sottomissione», unitamente ad altri 68 imputati, per mancanza di indizi. Il 13/6/27 il Tribunale speciale lo prosciolsse in istruttoria da ogni accusa, perché le imputazioni a suo carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Il 27/11/31 fu nuovamente arrestato e trattenuto sino al 14/12. Negli anni seguenti fu sorvegliato dalla polizia. Nel 1941, quale ex combattente, chiese l'iscrizione al PNF come prevedeva la legge. La tessera gli fu negata per i «precedenti politici». Il 29/4/42 subì l'ultimo controllo. Il fratello Secondo\* cadde nella Resistenza. [O]

**Ravanelli Primo**, «Pri», da Luigi Enrico e Prudenza Rosa Foschi; n. il 30/9/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Nel novembre 1930 fuggì da Imola per evitare l'arresto, com'era avvenuto per altri 88 militanti antifascisti imolesi, tutti accusati di «organizzazione comunista». Il 13/12/30 fu arrestato ad Argegno (CO), mentre tentava di espatriare clandestinamente in Svizzera. Venne deferito al Tribunale speciale e il 20/6/31 condannato a 6 anni di reclusione più 3 di libertà vigilata per «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi». Tornò in libertà il 13/12/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella degli elementi considerati politicamente più pericolosi. Dall'1 al 10/5/38 venne arrestato, in occasione della visita di Hitler in Italia. Il 6/4/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». Con l'inizio della lotta di liberazione, fu uno dei primi organizzatori delle squadre armate a Imola. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò a Imola. Per qualche tempo fu ufficiale di collegamento con il CUMER e in seguito responsabile dell'intendenza del Comando piazza di Imola. Il fratello Secondo\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dall'1/11/43 al 14/4/45. [O]



**Ravanelli Salva**, «Carmen», da Arcangelo ed Anna Susini; n. il 29/12/1927 a Imola. Nel 1943 residente a Conselice (RA). Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg SAP Ravenna fornendo viveri e ospitando partigiani. Riconosciuta partigiana dall'11/11/44 al 15/4/45.

**Ravanelli Secondo**, da Luigi Enrico e Rosa Prudenza Foschi; n. il 30/9/1903 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Catturato dai nazifascisti, venne deportato nei campi di sterminio di Mauthausen e Peggau (Austria), dove morì il 19/12/1944. [O]

**Ravasini Luigi**, «Calisto», da Germano e Anna Rubbini; n. il 5/1/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 7/6/44 alla Liberazione.

**Razza Benedetto**, «Sicilia», da Giovan Battista e Letizia Cancro; n. il 4/10/1924 a S. Cono (CT). Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Fabbro meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna e Genova con il grado di sergente fino all'8/9/43. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO), con funzione di vice commissario politico di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 26/4/44 al 22/11/44.

**Razzoli Enzo**, «Clarinet», da Aniceto e Virginia Pelloni; n. il 26/3/1926 a Maranello (MO). Nel 1943 residente a Pavullo nel Frignano (MO). Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 30/4/45.

**Reale Filomena**, «Tecla», da Antonino e Concetta Affarsi; n. il 22/3/1908 a Canicattini Bagni (SR). Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Casalinga. Durante l'occupazione nazifascista partecipò al GDD locale ed alle manifestazioni delle donne contro le autorità municipali fasciste. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi, svolgendo attività di collegamento. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione. [AR]

**Reale Vincenzo**, Basilio, «Sardo», da Saverio e Filomena Ricciardelli; n. il 4/1/1895 a Riccia (CB). Nel 1943 residente a Bologna. Ufficiale. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Reatti Petronio**, da Gaetano e Enrica Marchesini; n. il 15/1/1906 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Prestò servizio militare nella sanità sul fronte balcanico col grado di capitano medico dal 16/12/40 all'8/9/43. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi per assistenza medica. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Reatti Ugo**, da Umberto e Teresa Pugioli; n. il 7/6/1925 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Zini della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Disperso dal 15/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 15/4/45.

**Rebeggiani Aldimiro**, da Francesco e Attilia Costa; n. il 21/11/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Fu attivo nel dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 al 14/4/45.

**Rebeggiani Aldo**, da Gildo e Rosa Ramazzotti; n. il 26/3/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Ferrara fino all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. La sera del 28/8/44 con un gruppo di sappisti tra cui Novello Grandi\*, Luciano Rebeggiani\* si trovava a Ponte Bettole (Imola) per seminare chiodi quando transitò una colonna tedesca. Uno del gruppo, contravvenendo agli ordini, sparò contro un camion. I tedeschi risposero con una raffica di mitra che colpì Grandi e ferì di striscio i due Rebeggiani. Nella notte provvide a trasportare Grandi in casa di Attilio Poletti\*. Incarcerato a Lugo (RA). Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotentente, dall'1/5/44 al

14/4/45. [AQ]

**Rebeggiani Carlo**, da Luigi e Luigia Avoni; n. il 16/10/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. Falegname. Iscritto al PCI. Il 6/1/30 fu arrestato, con altri 88 militanti antifascisti imolesi, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva, detenzione di armi». Rinvio a giudizio il 16/5/31, il 24/6 venne condannato a 3 anni, un mese e 15 giorni di reclusione, che scontò in parte nel penitenziario di Imperia. Una sua domanda di grazia venne respinta il 10/11/31, ma il 15/11/32 ottenne la libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3<sup>a</sup> categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. L'1/1/37 a Sesto Imolese (Imola) venne espulso dalla sala del Dopolavoro - un circolo aziendale - perché non iscritto al PNF. Uscendo disse: «Io sono un uomo come gli altri, ho il diritto di essere trattato ugualmente, io sono più a posto dei fascisti, faremo i conti». Per questa frase il 3/2 fu ammonito. Il 18/5/37 - mentre era «alquanto brillo», come risulta da un rapporto di polizia - pronunciò generiche frasi contro il fascismo. Fu arrestato e il 24/6 nuovamente ammonito. Il 7/10/37 subì un altro arresto con l'accusa di frequentare il negozio di un calzolaio nel quale venivano fatti discorsi antifascisti. Il 6/11/37 fu assegnato al confino per 5 anni con la motivazione: «Manifestazione in favore della Spagna rossa». Andò a Ponza (LT) e vi restò sino al 18/9/40, quando la parte restante della pena fu trasformata in ammonizione. [AR-O]

**Rebeggiani Gino**, da Gildo e Maria Ramazzotti; n. il 31/3/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Città della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Arrestato a Medicina il 9/10/44, rimase in carcere fino al 13, quindi fu deportato in Germania, dove rimase fino al 9/10/45. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 19/10/44.

**Rebeggiani Luciano**, da Francesco e Attilia Costa; n. il 18/12/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. La sera del 28/8/44 con un gruppo di sappisti tra cui Novello Grandi\*, Aldo Rebeggiani\* si trovava a Ponte Bettole (Imola) per seminare chiodi quando transitò una colonna tedesca. Uno del gruppo, contravvenendo agli ordini, sparò contro un camion. I tedeschi risposero con una raffica di mitra che colpì Grandi e ferì di striscio i due Rebeggiani. Nella notte provvide a trasportare Grandi in casa di Attilio Poletti\*. Fu rinchiuso in carcere a Molinella dal 30.11 al 24/12/44. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 3 0/6/44 al 14/4/45. [AQ]

**Rebeggiani Mario**, da Luigi e Luigia Avoni; n. il 21/9/1906 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/1/43 al 14/4/45.

**Rebeggiani Silvano**, da Carlo e Domenica Mazzolani; n. l'1/2/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> avviamento professionale. Falegname. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Dal 9 al 20/10/44 fu rinchiuso in carcere a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 14/4/45.

**Rebeggiani Umberto**, da Francesco e Giuseppina Spaltoni; n. il 7/7/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 al 14/4/45.

**Rebonato Anna**, «Nina», da Giuseppe e Lavinia Kowarich; n. il 25/8/1899 a Verona. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di staffetta e operò a Castel S. Pietro Terme e a Medicina. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 15/4/45.

**Rebucci Mario**, da Carlo e Terzina Calzolari; n. il 13/11/1914 a Cavezzo (MO). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 2<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Cuneo dal

12/2 al 13/9/43. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito del 2/2/45 alla Liberazione.

**Recchioni Pietro**, da Gregorio e Assunta Del Bianco; n. il 4/9/1888 a Nocera Umbra (PG). Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1930 fu trasferito a Bologna per punizione perché «è un soggetto pericoloso e continua a occuparsi di propaganda sovversiva». Nel 1933 si iscrisse al PNF e il 18/2/35 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Rech Bernhard**, «Doice», da Renhold e Maria Rier; n. il 15/11/1925 a Brunico (BZ); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e successivamente nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di compagnia. Ferito. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Regazzi Adelmo**, da Consalvo e Raffaellina Tinarelli; n. il 18/6/1910 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 15/9/39 all'8/9/43. Fu attivo a Malalbergo nel btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Regazzi Amleto**, da Riccardo e Augusta Gilli; n. il 17/2/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei Reparti italiani operanti nella div ELAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

**Regazzi Cesare**, «Topo», da Emilio e Luisa Pasquali; n. il 3/4/1903 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Regazzi Doriano**, «Sparviero», da Romano e Ada Ungarelli; n. il 10/1/1924 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 2<sup>a</sup> avviamento commerciale. Operaio fresatore. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna e Medicina. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 5/7/44 alla Liberazione.

**Regazzi Gaetano**, «Tano», da Venusto e Ermelinda Venturi; n. il 18/12/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 17/6/44 alla Liberazione.

**Regazzi Giannino**, da Luigi e Maria Corazza; n. l'1/9/1924 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Argelato. Prese parte alla lotta di liberazione in provincia di Reggio Emilia. Venne fucilato dai tedeschi il 9/2/1945 in località Villa Cadè (RE). Riconosciuto partigiano dal 9/3/44 al 9/2/45.

**Regazzi Iroldo**, «Arold», da Ettore e Teodolinda Falzoni; n. il 5/12/1909 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo plotone e operò a Bologna. Venne ucciso dai fascisti con un colpo alla nuca il 26/8/1944 in via Piana (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 26/8/44.

**Regazzi Ivo Duilio**, «Aldo», da Adelmo e Clelia Mazza; n. il 18/7/1926 a Baricella; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono fittavolo. Militò nel btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Baricella. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

**Regazzi Luigi**, «Bruno», da Adelmo e Cleofe Albrenti; n. il 9/11/1922 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Prestò servizio militare come allievo ufficiale in fanteria a Sassuolo (MO) dall'11/2 all'8/9/43. Costretto a prestare giuramento alla RSI, successivamente disertò e prese parte alla lotta di liberazione in Valle d'Aosta, militando nella 101<sup>a</sup> brg Marmora della 1<sup>a</sup> div Alpina. Riconosciuto partigiano dal 21/7/44 al 6/5/45.

**Regazzi Luigi**, «Cicci», da Arturo e Lucia Spettoli; n. il 28/4/1920 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna e Fiume da 4/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pinardi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Regazzi Luigi**, da Giacomo e Virginia Tadolini; n. il 19/6/1883 a Molinella. Licenza elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI dal 1917. Per avere preso parte ai moti della «settimana rossa» nel 1914 subì alcuni provvedimenti amministrativi. Fu dirigente dello SFI provinciale e prese parte a tutte le lotte sindacali della categoria, compreso lo sciopero promosso dall'Alleanza del lavoro nel giugno 1922. Per questo nel 1923 fu licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1937 venne arrestato e diffidato dal compiere «propaganda antifascista». Il 28/3/39 fu arrestato con Gaetano Mengoli\*, Alessandro Tannini\*, Alceste Vignoli\*, Marcello Zambonelli\* ed Enrico Zamboni\*, con i quali era solito incontrarsi in un bar, sotto il portico del Podestà (Bologna), per discussioni politiche. Il 4/4/39 venne assegnato al confino per 5 anni, poi ridotti a 3, con la seguente motivazione: «Critiche al regime, disfattismo politico». Andò a Fabrizia (CZ) dove restò sino al 10/6/40, quando venne rimesso in libertà e la parte restante della pena commutata in ammonizione. [O]

**Regazzi Marino**, da Celso e Adalcisa Cavazza; n. il 15/11/1916 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Colono affittuario. Iscritto al PCI. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. La sua abitazione e il suo podere a Fiesso (Castenaso) furono basi partigiane. Riconosciuto benemerito.

**Regazzi Mario**, «Mimmo», da Giacomo e Maria Rosi; n. il 20/7/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Regazzi Mario**, «Remo Dorino», da Vito e Emma Fabbri; n. il 10/9/1919 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. 4<sup>a</sup> elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in aeronautica a Torre del Lago (Viareggio - LU) dal 17/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 6/2/44 alla Liberazione.

**Regazzi Mino**, da Angelo e Attilia Manservisi; n. l'11/9/1921 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Collaborò con la 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/7/44 alla Liberazione.

**Regazzi Modesto**, da Giovanni e Ida Sgallari; n. il 15/6/1910 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Regazzi Orfeo**, da Pietro e Maria Gualandi; n. il 29/4/1902 a Castenaso. Manovale. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Marocco. Nel 1937 le autorità consolari italiane lo segnalavano quale «corriere» delle organizzazioni internazionali comuniste e nel 1938 lo accusarono di preparare attentati contro Mussolini. Nel 1939 chiese di essere arruolato nell'esercito francese, ma la sua domanda non fu accettata. Nel 1942, su richiesta del console italiano, fu espulso dal Marocco e si recò a Gibilterra. Nel 1943 la polizia emise un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. [O]

**Regazzi Raffaele**, da Consalvo e Raffaella Tinarelli; n. il 14/4/1904 a Baricella. Operaio. Iscritto al PSI. L'1/1/31 fu arrestato per «grida sediziose», denunciato e classificato comunista. Il 16/1/31 fu processato, condannato a 20 giorni di reclusione e scarcerato. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. Il 26/8/40 nella sua pratica venne annotato: non «ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Regazzi Romeo**, «Antonio», da Silvio e Attilia Nanni; n. il 23/9/1897 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Firenze. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

**Regazzi Virgilio**, da Angelo e Agata Righetti; n. l'1/3/1881 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 2/1/30 fu arrestato, in occasione delle nozze del principe ereditario, e trattenuto in carcere sino all'11/1. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. Il 7/8/40 nella sua pratica venne annotato: non ha «dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Regazzi Vittorio**, «Mino», da Adelmo e Celsa Mazza; n. il 29/7/1915 a Baricella; ivi residente nel 1943. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Reggi Giuseppe**, «Dafne», da Vittorio e Manilla Mazzolini; n. il 26/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Portalettere. Richiamato alle armi dalla RSI, all'inizio del 1944, fu arruolato nel btg S. Marco e inviato in Liguria. Il 28/8/44, prima di prestare giuramento, disertò con altri 7 commilitoni, recando con sé armi e munizioni. Militò nella 5<sup>a</sup> brg della 2<sup>a</sup> div Cascione Garibaldi e operò in provincia di Imperia, con la quale prese parte a numerosi scontri con i nazifascisti. Dopo un lungo periodo di malattia, fu aggregato al 2° btg della 4<sup>a</sup> brg Guarrini della stessa div. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 18/5/45. [O]

**Reggiani Agostino**, da Mauro e Caterina Ghelfi; n. il 23/7/1875 a S. Pietro in Casale. Venditore ambulante. Iscritto al PSI. Il 12/5/32, mentre si trovava in un negozio a Cigognola (PV) disse pubblicamente «Il Duce è un delinquente e nel 1933 o il Duce o il Principe non saranno più al comando». Il 19/6 venne arrestato e giudicato «persona pericolosa per gli ordinamenti politici dello Stato». Il 12/7 fu assegnato al confino per 2 anni e inviato a Pietragalla (PZ). Tornò in libertà l'11/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 7/12/34 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Reggiani Aldo**, da Gaetano e Maria Pò; n. il 22/6/1902 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Appartenente ad una famiglia di antifascisti, nonostante le pressioni del gerarca di Anzola Emilia, rifiutò di iscriversi al PNF. Dopo l'8/9/43, contattato da Raffaele Buldini\*, mise a disposizione la sua casa colonica e il podere per costituire una base partigiana. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Il fratello Riccardo\* e i nipoti Giuseppe Reggiani\* e Marino Schiavina\* caddero nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 4/4/44 alla Liberazione. [AQ]

**Reggiani Alfonso**, da Romeo\* e Sylva Benuzzi; n. il 21/4/1928 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Lo zio Giuseppe\* fu vittima del fascismo. Riconosciuto partigiano dal 4/7/44 alla Liberazione.

**Reggiani Antonio**, da Alberto e Ambrosina Masini; n. il 23/8/1911 a Parma. Analfabeta. Con i genitori ebbe residenza a Poggio Rusco (Mantova) da l'24/5/18 e, poi, del 24/9, a Bologna, dove passò l'infanzia, lavorò come manovale e verniciatore e si formò come antifascista. Espatriò clandestinamente in Francia nel 1936. Rientrato in Italia, nel 1937 ripartì per raggiungere la Spagna. Nel luglio si arruolò volontario per combattere a difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla brg Garibaldi. Fu ferito a Caspe il 18/3/38. Dopo le cure ritornò in brigata, venne inquadrato nel 1° btg della 1<sup>a</sup> compagnia. Combatté sull'Ebro. Fu menzionato nella sentenza istruttoria del 2/9/38 (con la quale venne giudicato un terzo gruppo di comunisti bolognesi accusato di propaganda nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario) e poiché risultò latitante, venne stralciato dalla sentenza. Lasciò la

Spagna il 14/10/38. Nell'ottobre 1939, riuscì ad imbarcarsi, assieme ad altri combattenti antifascisti, per l'America, stabilendosi infine in Cile. [AR]

**Reggiani Armando**, da Gaetano e Maria Pò; n. il 12/6/1909 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Appartenente ad una famiglia di antifascisti con tutti i familiari partecipò al movimento resistenziale organizzatosi ad Anzola Emilia. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Il fratello Riccardo\* e i nipoti Giuseppe Reggiani\* e Marino Schiavina\* caddero nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione. [AQ]

**Reggiani Augusto**, da Giuseppe ed Ernesta Grilli; n. il 17/6/1886 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Operaio. Militante socialista. Nel corso della guerra 1915-18, fu mobilitato, inviato al fronte e per 16 mesi prigioniero in Germania. Venne eletto consigliere comunale a S. Giorgio di Piano nel novembre 1920 e poi assessore. Gestore della Casa del popolo della frazione Cinquanta fu duramente perseguitato dai fascisti e cacciato dalla residenza contigua. Dopo aver subito una prima aggressione a colpi di rivoltella - fortunatamente andati a vuoto - nel giugno 1921 fu fatto bersaglio di un nuovo attacco. Mentre alle 22 tornava a casa dalla fabbrica Masotti in bicicletta, sei o sette individui sbucarono dai fossi laterali e lo tramortirono con una mazza e con bastoni chiodati. A seguito di ripetuti assalti ai singoli consiglieri ed al sindaco e di manifestazioni ostili nel consiglio comunale socialista, assieme agli altri consiglieri e dopo che s'era dimesso il sindaco Raffaele Ramponi\*, si dimise il 31/5/22. Negli anni successivi ebbe notevoli difficoltà a trovare una occupazione. Mantenne tuttavia fermi i suoi ideali antifascisti ai quali si ispirarono tutti i suoi familiari. Nel corso della lotta di liberazione collaborò con le forze partigiane locali. [AR]

**Reggiani Bruno**, da Luigi e Giuseppina Bragaglia; n. il 7/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal 18/2/42 al 14/8/43 con il grado di caporale. Militò prima sul Cansiglio (TV) nella brg Bixio della div Nannetti e quindi a Bologna nel btg Ciro della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 14/5/44 alla Liberazione.

**Reggiani Duilio**, «Gino», da Luigi e Savina Morselli; n. il 9/1/1911 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Aderente all'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930, venne arrestato assieme a centinaia di altri antifascisti. Accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 28/9/31 lo condannò a 4 anni di carcere e a 2 anni di vigilanza. Scontata la pena e ritornato in libertà riprese l'attività antifascista. Fu nuovamente arrestato nel 1938 e, con sentenza istruttoria del 3/9/38, deferito al Tribunale speciale che l'1/12/38, lo condannò a 5 anni di carcere e 3 di vigilanza. Fu detenuto nelle carceri di Bologna, di Pallanza (Verbania - NO) e di Civitavecchia (Roma). Chiamato alle armi, prestò servizio militare in fanteria, a Forlì, dal febbraio al settembre 1943. Durante la lotta di liberazione fu membro del CUMER e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano, col grado di capitano, dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

**Reggiani Gaetano**, da Riccardo\* e Maria Gambini; n. il 20/9/1924 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Il padre gli impartì un'educazione antifascista e gli inculcò sentimenti di libertà e di giustizia. Dopo l'8/9/43 tutta la famiglia aderì al movimento resistenziale che stava organizzandosi nella zona. La loro casa divenne base partigiana. Militò nel btg Artioli della 63<sup>a</sup> bgr Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo ed operò ad Anzola Emilia. Riuscì a non essere catturato durante il rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto) del 5/12/44, nascondendosi in cantina, «rifugio noto solo ai familiari». Il padre, il cugino Giuseppe Reggiani\*, caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente maggiore, dal 14/4/44 alla Liberazione. [AQ]

**Reggiani Giacobbe**, «Infermiere», da Lodovico e Augusta Forni; n. il 10/2/1922 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in marina a Genova dal 6/10/40 all'8/9/43. Sfollato presso la zio Aldo\*, entrò a far parte del movimento partigiano. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi, con funzione di capo squadra ed operò ad Anzola Emilia. Il fratello Giuseppe\*, lo zio Riccardo Reggiani\* e il cognato Marino Schiavina\* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di maresciallo, dal 5/6/44 alla Liberazione. [AQ]

**Reggiani Giancarlo**, da Armando e Iolanda Caldi; n. il 12/8/1931 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Studente. Venne fucilato dai tedeschi in fuga, sull'aia del podere dei genitori, per essersi opposto alla razzia di una bicicletta nella notte fra il 21 e il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi dal 20/4/44 alla Liberazione. [AR]

**Reggiani Giorgio**, da Alfonso e Concetta Querzè; n. l'11/10/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Barbiere. Aderente all'organizzazione clandestina del PCI, fu arrestato il 15/11/38 per l'attività comunista svolta all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne deferito al Tribunale speciale che, il 22/7/39, lo condannò a 5 anni di carcere e a 2 di vigilanza per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 2 anni della pena inflittagli. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Giuseppe\* fu vittima del fascismo. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione. [AR]

**Reggiani Giuseppe**, da Alfonso e Concetta Querzè; n. il 23/2/1909 a Borgo Panigale (BO). Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 25/6/37 fu arrestato e denunciato con altri 18 antifascisti bolognesi, per propaganda a favore della Spagna repubblicana. Il 14/10/37 il Tribunale speciale - senza emissione di sentenza istruttoria - lo condannò a 4 anni di carcere. Scontò la pena nelle carceri di Fossano (CN), Pianosa (LI) e Civitavecchia (Roma). Il 5/3/1940, mentre si trovava nel penitenziario di Civitavecchia, morì per «carcinoma intestinale». [O]

**Reggiani Giuseppe**, «Pippo», da Antonio e Teresa Broccoli; n. il 4/7/1905 a Budrio. Muratore. Il 10/4/22 prese residenza a Bologna. Iscrittosi alla FGC, ne divenne un propagandista ed un dirigente; la polizia fascista lo fece subito «oggetto di speciale sorveglianza». Dal 1923 fu dirigente del Sindacato edili della provincia di Bologna. Il 2/11/24 venne fermato, presso gli uffici della CCdL di Bologna, mentre partecipava ad un convegno sindacale comunista, e - rileva la polizia - «trovato in possesso di stampati invitanti all'adesione ai Sindacati Rossi di Mosca». Partecipò al convegno della gioventù operaia comunista, che si svolse in Milano, il 23/3/25, in veste di segretario della FGCI provinciale. Dal luglio 1925, si rese irreperibile alle ricerche della polizia. Stabilitosi a Milano, si occupò come muratore, poi in qualche officina, come meccanico e come manovale. Nel giugno 1926, venne fermato a Lambrate (MI) da alcuni fascisti e portato al commissariato di PS fu perquisito. Trovato in possesso de "L'Unità" e de "L'Avanguardia", fu trattenuto in carcere per 10 giorni e quindi inviato a Bologna con il foglio di via obbligatorio. Qui sostò qualche giorno, per poi ritornare a Milano, sottraendosi alla vigilanza. Riuscì a sfuggire all'ondata di arresti che nel 1927 colpirono numerosi antifascisti nel Bolognese, mentre dal 10/6/27 prese ufficialmente residenza a Milano. Tra la fine dell'agosto e gli inizi del settembre 1927, venne nominato funzionario del PCI, e nella totale clandestinità compì varie attività nel territorio nazionale e all'estero, ivi compresa l'Unione Sovietica. Per il suo reperimento la polizia lo segnalò nel «Bollettino dei sovversivi», nelle circolari di ricerche alle questure del Regno e nella rubrica di frontiera. Il 4/3/28 venne fermato dalla polizia cantonale di Bellinzona (Svizzera) perché munito di passaporto falso intestato a Pietro Bianchi. Lasciò la Svizzera e rientrò in Italia. Il 25/5/28 fu arrestato a Torino e rinviato al Tribunale speciale con sentenza istruttoria del 26/9/28, per «delitti contro i poteri dello Stato e complotto», per «appartenenza al partito comunista, dopo lo scioglimento ordinato dall'Autorità; propaganda comunista; uso di falsa tessera di identità». Il 10/11 i giudici in camicia nera lo condannarono alla

pena complessiva di 8 anni e 3 mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, a 3 anni di vigilanza speciale, al pagamento in solido delle spese processuali e alla confisca degli oggetti sequestratigli. Venne successivamente rinserrato nel carcere di Perugia. Avendo l'ufficio politico della direzione generale di PS, l'intenzione di apprendere notizie sull'attività da lui e da altri svolta per conto del PCI, dal 1925 al 1928, il prefetto di Bologna, comunicò l'inutilità di farlo «sottoporre ad interrogatorio» sottolineandone «il carattere e la convinta fede sovversiva» nella certezza che «si asterrebbe dal fornire elementi utili». L'interrogatorio, tuttavia, avvenne l'1/6/29, e dallo stringato verbale che lo registrò si ha conferma della sua fermezza. Così dichiarò: «Non ricordo i cantieri e le officine di Milano presso le quali fui occupato e quindi non posso indicarle. Soggiungo però, che quand'anche ne ricordassi i nomi e le località non le citerei avendo ragione di nutrire le mie prevenzioni circa le domande che V.S. mi rivolge». E dopo aver detto dell'arresto del 1926 e di essere divenuto funzionario del PCI, proseguì: «... mi recai in molte città per assolvere all'incarico affidatomi, finché nell'aprile 1928 fui arrestato a Torino e denunciato perché trovato in possesso di materiale del partito al quale appartengo» senza rivelare alcun altro particolare. Poi continuò: «Sono stato in Russia, sempre per incarico del mio partito, rifiuto, però, di precisare l'epoca della missione da me eseguita in detto Paese. Oltre a quanto ho detto non posso e non voglio aggiungere altro ed invano V.S. mi farebbe qualsiasi altro ragionamento o formulerebbe altri consigli, oltre quelli che già ha formulato. Sono e resterò quello che sono e quindi mi rifiuto di dare qualsiasi indizio delle persone che ho avvicinato e dell'attività da me spiegata, anche se ciò potesse essermi chiesto a fin di bene per me». Il 14/11/32, dopo quattro anni e mezzo di carcerazione venne dimesso dal penitenziario di Civitavecchia (Roma) in occasione dell'amnistia per il decennale fascista e rinvio a Bologna. Benché fosse prosciolto da misure di libertà vigilata, venne costantemente sorvegliato. Non trovò alcun lavoro e, nel marzo 1933, si recò a Trieste per espatriare; passò in Jugoslavia dove fu arrestato, e poi, di carcere in carcere, in Svizzera dove riacquistò la libertà. Il 28/11/34 in Francia, venne arrestato, assieme a Camillo Montanari e a Ruggero Parenti, poiché trovato in possesso di documenti falsi e di materiale di propaganda comunista. Dal tribunale di Parigi il 10/4/35 furono tutti e tre condannati a 6 mesi di carcere; poi, con Montanari, fu assolto in appello. Nel luglio successivo, assieme a molti altri comunisti, venne espulso dalla Francia per «attività rivoluzionaria». Raggiunse l'URSS. Nel maggio 1938, approdò, con un postale repubblicano (attraverso il blocco marittimo posto dai fascisti fra Barcellona e le Baleari) in Spagna — dove la guerra civile era in corso da due anni — «ingaggiato» dalla Agenzia giornalistica "Trance Monde", col compito di lavorare alle emittenti radio antifasciste di Barcellona. Fu quindi redattore dell'AIMA". Continuò il proprio lavoro all'emittente radio di Barcellona fino all'ultimo momento che precedette la fine della resistenza al franchismo in Catalogna (gennaio 1939). Poi passò alla Radio di Madrid, situata in calle Alcalà, 62. Nel momento in cui la cosiddetta giunta militare presieduta dal capitano generale Casado, comandante di Madrid, propose ai franchisti «una pace onorevole attraverso trattative», tradendo l'esercito repubblicano e il fronte antifascista (8-9/1/39), lavorava alle trasmissioni dedicate all'Italia. Partecipò agli scontri contro i capitolardi, in difesa della sede del comitato centrale del partito comunista spagnolo. L' 11/3 venne fatto prigioniero assieme ad altri quattro giornalisti antifascisti stranieri (M. Bertha, portoghese; N. Gargov, bulgaro; H. Maassen, tedesco; A. Shields, americano). Tre giorni dopo — nonostante che gli fosse stata promessa la espulsione dalla Spagna - venne tradotto nel carcere di Valencia e, successivamente, consegnato alla polizia militare delle camicie nere italiane, sopraggiunte al seguito dei falangisti. Di lui non si ebbe più alcuna traccia, ma fu sicuramente fucilato dai fascisti italiani, così come tutti i connazionali «volontari antifascisti» caduti loro prigionieri. Nella scheda della polizia della direzione di PS, conservata all'Archivio centrale dello Stato, venne registrato, il 15/5/39: «è deceduto a Valencia il 20 aprile u.s.». [AR]

**Reggiani Giuseppe**, da Ludovico e Augusta Forni; n. il 9/8/1927 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. Sfollato con i genitori presso lo zio Aldo\* entrò nel movimento resistenziale di Anzola Emilia. Militò nel btg Tarzan del dist della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e



operò ad Anzola Emilia. Dietro suggerimento del fratello Giacobbe\*, si fece assumere nelle squadre della Todt e in possesso del tesserino, riuscì più liberamente ad operare per il movimento partigiano. Sfuggito al rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto), su delazione di una spia venne catturato dalle SS il 22/12/44 mentre stava lavorando sull'argine della Samoggia in località Paltrone. Inviato nel campo di concentramento di Bolzano, successivamente fu deportato a Mauthausen (Austria). Morì a Gusen il 27/3/1945. Il cognato Marino Schiavina\* e lo zio Riccardo Reggiani\* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione. [AQ]

**Reggiani Lodovico**, da Gioacchino e Giuseppina Forni; n. 20/8/1894 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Mezzadro. Collaborò con il btg Tarzan della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Il figlio Giuseppe\*, il genero Marino Schivina\* e lo zio Riccardo Reggiani\* caddero nella Resistenza. Riconosciuto benemerito. [AQ]

**Reggiani Luigi**; n. il 30/3/1891 da Giuseppe ed Ernesta Grilli; a Pieve di Cento. Muratore. Immigrato a S. Giorgio di Piano il 12/6/11, poi, emigrato a Bologna il 14/12/26 dove risiedeva nel 1943. Il 14/10/20, a Bologna, nel corso di una manifestazione che sfociò con l'assalto al Casermone delle Guardie Regie, venne fermato e trascinato in caserma dove subì violenti percosse alla testa da parte delle stesse guardie, a seguito delle quali fu ricoverato all'ospedale in stato d'arresto per curare, durante tre mesi, una grave rottura della scatola cranica (per la quale, in seguito, portò sempre una vistosa cicatrice alla testa). Dopo le cure venne carcerato per 7 mesi e poi processato ed assolto. Nel 1923 emigrò in Francia per lavorare e vi stette per un anno. Rientrato in Italia ebbe gravi difficoltà a trovare una occupazione. Presa la residenza a Bologna, fu continuamente controllato dal fiduciario fascista. Nel 1929 emigrò di nuovo in Francia e vi restò per diverso tempo. A Bologna, nell'aprile 1938 fu arrestato, per «attività antifascista tra operai disoccupati», e deferito alla Commissione provinciale che il 30/5/38 lo condannò a 2 anni di confino. Fu inviato a Martirano (CZ) dove contrasse la tubercolosi. A seguito della malattia venne prosciolto il 22/7/39. Mancandogli ancora possibilità di occupazione a Bologna si trasferì a Fiume ed in altri luoghi. Dopo il primo bombardamento aereo su Bologna del 24/7/43 sfollò a S. Giorgio di Piano presso i parenti. Qui si collegò con gli antifascisti sangiorgesi e, durante i «45 giorni badogliani» e la lotta di liberazione, collaborò alle attività politiche contro i nazifascisti. [AR]

**Reggiani Marina**, da Aldo e Carolina Generali; n. il 20/5/1922 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadra. Fu attiva a Anzola Emilia nel btg Sergio della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Appartenente ad una famiglia antifascista, dopo l'8/9/43 la casa paterna divenne base partigiana. Insieme alla madre, alle cugine e alle zie fu impegnata nella confezione e distribuzione dei pasti per i partigiani ospitati nel fienile e nei campi. Durante il rastrellamento dell'ottobre 1944, si preoccupò di avvertire i fratelli Panzarini e Ferrari nascosti nel fienile che riuscirono così ad evitare la cattura. Il cugino Giuseppe\* e lo zio Riccardo Reggiani\* caddero nella Resistenza. Riconosciuta patriota dal 14/4/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola, 1989.

**Reggiani Mario**, da Riccardo\* e Maria Gambini; n. il 3/12/1922 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> Istituto tecnico. Impiegato presso le FS. Prestò servizio militare nel genio a Trieste dal 2/2/42 all'8/9/43 col grado di caporale. Fu attivo a Anzola Emilia nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Appartenente a una famiglia di antifascisti, il padre gli inculcò sentimenti di libertà e di giustizia e ad opporsi ad ogni sopruso. Dopo l'8/9/43 la casa paterna fu messa a disposizione del movimento resistenziale e divenne base partigiana. Dopo il rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto) del 5/12/44 i nazifascisti requisirono tutto il bestiame. Nella casa fino al febbraio 1945 si installò il comando tedesco per cui «si fu costretti a rallentare l'attività partigiana». A partire dal marzo 1945 fra molte difficoltà riuscì a riallacciare i contatti con il movimento resistenziale. Il padre, i cugini Giuseppe Reggiani\* e Marino Schiavina\* caddero nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 14/4/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in *Anzola: un*

*popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola, 1989.

**Reggiani Norma**, da Lodovico ed Augusta Forni; n. il 24/7/1920 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Fu attiva ad Anzola Emilia nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Appartenente ad una famiglia di antifascisti, non s'interessò di politica fin quando i nazifascisti uccisero, per rappresaglia, il marito Marino Schiavina\* e determinò la sua partecipazione attiva alla lotta di liberazione. Su invito di Raffaele Buldini\* prese parte ad una riunione dalla quale scaturì la sua decisione di non cedere ai soprusi dei nazifascisti. «Da quel momento mi impegnai a fare tutto quanto era nelle mie possibilità per aiutare la Resistenza». Oltre la diffusione dei volantini e della stampa clandestina, il 5/12/44 si preoccupò di avvertire le famiglie, impegnate nel movimento resistenziale, del grande rastrellamento in corso ad Amola (S. Giovanni in Persiceto). Il marito ed il fratello Giuseppe\* e lo zio Riccardo\* caddero nella Resistenza. Riconosciuta patriota dall' 1/11/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in *Anzola: un popolo nella Resistenza*, a cura di A. e L. Graziosi, Anzola, 1989.

**Reggiani Raffaele**, da Alfonso e Concetta Querzé; n. il 4/10/1901 ad Anzola Emilia. Operaio. Iscritto al PCI. Nel marzo 1921 fu arrestato a seguito di uno scontro a fuoco con i fascisti e rimase in carcere parecchi mesi. Nel 1926, per sottrarsi alle persecuzioni fasciste, espatriò in Francia. Nel 1942 fu espulso dalla Francia e il 4/10, appena giunto in Italia, arrestato. Il 30/11 venne diffidato e liberato. Il fratello Giuseppe\* fu vittima del fascismo. [O]

**Reggiani Riccardo**, da Gaetano e Maria Pò; n. il 13/12/1899 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tarzan del dist della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi operante nella zona di Anzola Emilia. Appartenente ad una famiglia di antifascisti, perseguitati dal regime, rifiutò di iscriversi al PNF nonostante le sollecitazioni del daziere di Anzola Emilia. Subito dopo l'8/9/43 prese contatti con Raffaele Buldini\* e, in accordo con i figli Armando\* e Mario\*, trasformò la sua casa in una base partigiana. Con Buldini entrò a fare parte del CLN di Anzola. Nella sua abitazione furono ospitati, in un rifugio costruito nel campo, i primi renitenti alla leva. Il 5/12/44, durante il rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto), mentre si trovava presso parenti, visto un camion di tedeschi presso la sua cascina, tentò di raggiungere la propria abitazione, ma venne rastrellato. Trasferito nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato a Mauthausen (Austria). Secondo il certificato di morte dell'archivio anagrafico di Anzola Emilia risulterebbe morto a Gusen il 25/2/1945. Secondo la versione di un superstite di Gusen, a metà marzo era ancora in vita, anche se in pessime condizioni di salute. Il nipote Giuseppe Reggiani\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 25/2/45. [AQ-O]

**Reggiani Romeo**, «Romel», da Alfonso e Concetta Querzé; n. il 27/12/1906 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Cento (FE) dal 31/8/33 all'8/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi, con funzione di commissario politico di compagnia, e operò a Casalfiumanese. Il fratello Giuseppe\* fu vittima del fascismo. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 20/7/44 al 17/4/45.

**Reggiani Walter**, da Celso e Argia Landi; n. il 26/9/1919 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Fu attivo nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

**Reggianini Bernardino**, da Virginio; n. il 25/9/1899 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Zocca (MO). Militò nella brg Matteotti della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 20/1/44.

**Registri Alberto**; n. l'11/10/1903 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Zola Pedrosa. Bracciante. Militò nel big Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Registri Aldina**, da Alberto\* e Fanny Legnani; n. il 16/7/1926 a Zola Pedrosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 alla Liberazione.

**Regoli Ernesto**, «Rez», da Arcangelo e Maria Galassi; n. il 17/9/1920 a Imola, ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria nei Balcani dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

**Regoli Ettore**, da Emanuele e Eva Zebri; n. l'11/3/1916 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Collaborò a Monte S. Pietro col btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/8/44 alla Liberazione.

**Regoli Guido**, da Riccardo e Ida Fiocchi; n. il 2/4/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Operaio. Fu attivo a Imola nel btg Ruscello della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 al 14/4/45.

**Regoli Leoterio**, da Gildo e Giuseppina Andalò; n. l'8/8/1925 a Dozza. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Fornaio. Fu attivo a Imola nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 al 14/4/45.

**Reichlin Margherita**, da Giulio e Elvira Aldrovandi; n. il 4/7/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto professionale. Impiegata. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Remondini Cesira**, da Enrico\* e Clementina Rondelli; n. il 14/1/1906 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL e operò a Castel S. Pietro Terme. Il fratello Gilberto\* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 14/1/44 alla Liberazione.

**Remondini Enrico**, da Raffaele e Giuseppina Cavallari; n. il 14/5/1873 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Sarto. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Il figlio Gilberto\* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'11/9/43 all'11/4/45.

**Remondini Ernesta**, da Enrico\* e Clementina Rondelli; n. il 18/6/1909 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Esercente. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL e operò a Castel S. Pietro Terme. Il fratello Gilberto\* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 30/4/44 alla Liberazione.

**Remondini Gilberto**, «Ivan, Gil», da Enrico\* e Clementina Rondelli; n. il 28/10/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna. Iscritto al PdA. Subito dopo l'8/9/43 costituì a Castel S. Pietro Terme, con Mario Felicori\* e Renato Giorgi «Angelo»\*, un nucleo armato molto attivo e fece parte, contemporaneamente, del gruppo dirigente provinciale del PdA. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL con funzione di comandante di dist. Nella primavera 1944 si spostò nella zona di Monte Calderaro, nella valle del Sillaro, e costituì la 2<sup>a</sup> brg GL Montagna Piero Jacchia. Assunse il comando della formazione e guidò i suoi uomini in ardimentose azioni, come la conquista della caserma fascista di Sassoleone (Casalfiumanesi) il 24/7/44. Il suo comando — anche se tutti lo giudicavano un abile combattente - fu contestato nell'estate quando nella formazione entrarono numerosi elementi di diverso orientamento politico. In particolare lo contestò il tenente Antonio Mereu «Attila»\*. Eros Poggi «Polino» \* ha scritto che alla fine Mereu se ne andò «per dissensi che cominciarono a venire nel comando». A sua volta Giuseppe Campanelli\* testimonia che «entrambi avevano qualità personali e prestigio sufficienti per comandare tutta la formazione, ma non si accordarono». Anche Aldo Bacchilega\* ricorda che «entrambi aspiravano alla supremazia del comando». Quando Mereu, a metà giugno, passò con un btg alla 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi, restò comandante della formazione. Cadde la mattina del

10/8/1944 al Cimone della Bastia mentre rientrava alla base della brg a Monte Battaglia, dopo avere compiuto un'azione militare. «Sulla via del ritorno - ha scritto Sara Prati - Ivan, che aveva in capo un berretto da ufficiale tedesco, e indossava una giacca simile a quella dei tedeschi, fu scambiato da un partigiano per un nemico e, colpito da un colpo di fucile al capo, cadde morto». Le circostanze della morte — anche se la zona era coperta da una fitta nebbia - e i dissensi politici avuti in passato con Mereu e altri partigiani, accreditarono l'ipotesi di un incidente provocato. Un'accurata inchiesta aperta dopo la Liberazione non accertò irregolarità. Dopo la sua morte, la brg fu ribattezzata in 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 10/8/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Abile e ardito comandante della compagnia partigiana, particolarmente distintosi in precedenti eroiche azioni. Successivamente in occasione di un duro rastrellamento nemico, si batteva a lungo energicamente con i suoi uomini contro il preponderante ben armato avversario. Allo scopo di sventare una grave minaccia di accerchiamento contrattaccava con estrema decisione il nemico alla testa dei suoi uomini. Durante la riuscita vittoriosa azione cadeva per la libertà della Patria». *Monte Bastia (E. Romagna) 10 agosto 1944*. [O]

**Remondini Giovanni**, da Giocondo e Luigia Marchetti; n. il 9/6/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Assicuratore. Venne arrestato nel novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu rinviato al Tribunale speciale che con sentenza del 25/7/39 lo condannò a 12 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. [AR]

**Remondini Marino**, da Ermenegildo e Ermelinda Baldisserri; n. il 15/12/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Impiegato. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

**Renda Giovanni Francesco Paolo**, da Benedetto e Laura Lorico; n. il 18/11/ 1908 a Monreale (PA). Nel 1943 residente a Palermo. Infermiere. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/9/43 alla Liberazione.

**Renda Isidoro**, «il Francesino», da Michele e Isabella Sergio; n. il 15/9/1920 a Tunisi (Tunisia). Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria nei Balcani e a Palermo dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di ispettore di btg, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Durante una marcia di trasferimento il 27/9/44, la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). La mattina del 28/9/1944 non prese parte alla sortita compiuta dal grosso del reparto. Restò nella casa colonica con altri partigiani e alcuni feriti, assistiti dallo studente in medicina Giovanni Battista Palmieri\*. Dopo un'ultima strenua resistenza, fu catturato dai tedeschi e ucciso, con un colpo di pistola, unitamente agli altri prigionieri e ai feriti. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 28/9/44. [O]

**Renda Valentino**, da Benedetto e Laura Savino; n. il 14/11/1910 a Monreale (PA); ivi residente nel 1943. Barnabita. Cappellano militare. Fu membro del CUMER. Venne rastrellato il 10/10/44 con il gruppo dei padri Barnabiti residenti all'Eremo di Tizzano. Condotta alle Caserme rosse (Bologna) riuscì ad evadere dopo il bombardamento del 12/10/44 che le rase al suolo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/ 43 alla Liberazione. [AQ]

**Rendina Massimo**, «Max», da Federico e Maria Manara; n. il 4/1/1920 a Mestre (VE). Nel 1943 residente a Bologna. Studente alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria nei guastatori con il grado di sottotenente e partecipò alla campagna in URSS. Congedato nell'autunno 1942, nel dicembre fu nominato condirettore di "Architrave", il

mensile del GUF bolognese, diretto da Eugenio Facchini, pure lui reduce dal fronte russo. Nelle intenzioni dei gerarchi fascisti bolognesi i due reduci avrebbero dovuto dare un tono più fascista al giornale, considerato un foglio della fronda. Pio Marsilli\* e Vittorio Chesi\*, il direttore e il condirettore della gestione precedente, erano stati destituiti d'autorità e proposti per il confino di polizia, perché considerati antifascisti. I due nuovi giornalisti diedero al giornale un contenuto e un tono che non era più di fronda, ma di aperta contestazione del regime e della guerra. Nella nota *Motivo ideale*, siglata M.R. (Massimo Rendina) si legge: «Ormai la retorica illusione di una vittoria facile e di una guerra lampo è sprofondata nell'abisso del passato». La nostra «è sempre stata, sin dal primo colpo di cannone, una guerra difensiva» e «Ora soltanto il conflitto appare definitivamente difensivo nella sua intima essenza e si trasmuta in una lotta integrale, assoluta, di vita o di morte, estranea ad ogni altro pensiero che non sia di sopravvivere alla distruzione di tutto il mondo» ("Architrave", 31/1/43). Nello stesso numero, in una nota dal titolo *Indagine sulla Russia*, parlando dell'esperienza fatta sul fronte orientale, si chiese: «a) come mai il popolo russo, che non è convinto della bolscevizzazione, la tollera come un gioco, resiste, non si ribella, combatte con valore?; b) come mai dopo un'improvvisa e stupefacente disfatta militare, creduta da tutto il mondo irreparabile, ha opposto un'accanita resistenza e proprio sul principio dell'ultimo atto del grande dramma riconquistando parte delle posizioni perdute con un successo che ha del soprannaturale?». «Noi non crediamo - proseguiva — in una serie di astute ed avvedute manovre da parte del governo rosso: le ragioni sono piuttosto da ricercarsi nel sistema organizzativo e nelle vicende naturali della guerra che vedono l'alternarsi della fortuna, da una parte e dalla altra dei combattenti». Concludeva che se i russi «hanno sorpreso chiunque, la situazione delle armate tedesche non va considerata assolutamente nel campo del "disastroso"». Chiuso "Architrave", dopo la fine della dittatura, passò a "il Resto del Carlino". Quando, dopo l'8/9/43, al giornale fu nominato un direttore repubblicano, intervenne all'assemblea dei redattori per annunciare pubblicamente che non avrebbe collaborato con la RSI. Abbandonò il giornale e si trasferì in Piemonte, dove prese parte alla lotta di liberazione. Militò prima nella 19<sup>a</sup> brg Giambone Garibaldi con funzione di capo di SM e successivamente nella 103<sup>a</sup> brg Nannetti della 1<sup>a</sup> div Garibaldi, della quale fu prima comandante e poi capo di SM. Ferito. È invalido di guerra. Lo zio Roberto Rendina fu ucciso alle Fosse Ardeatine a Roma. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 7/5/45. Ha pubblicato: *Italia 1943-45. Guerra civile o Resistenza?*, Newton, Roma 1995; *Dizionario della Resistenza italiana*, Riuniti, Roma 1995. [O]

**Renelli Morara Renato**, vedi: Morara Renato.

**Reni Bonfiglio Guido**, da Giovanni e Giuseppina Mattioli; n. l'1/1/1917 a Granaglione. Falegname. Arrestato nel luglio 1938 in seguito alla scoperta, effettuata dalla questura di Bologna, di un'organizzazione comunista articolata in tre gruppi che operava nella zona di Altedo (Malalbergo), con sentenza istruttoria del 4/1/39, fu deferito al Tribunale speciale che l'11/3/39 lo condannò a 4 anni di carcere e 2 di vigilanza speciale per «costituzione del PCI e propaganda sovversiva». Durante la carcerazione che seguì contrasse la tubercolosi. [AR]

**Reni Walter**, «Toti», da Renato e Giovanna Onofri; n. l'11/10/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di vice commissario politico del 2° btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nel giugno 1944 lasciò la formazione e si unì al btg Sugano - così chiamato dal nome del suo comandante Sugano Melchiorri\* — con il quale raggiunse la zona libera della repubblica partigiana di Montefiorino (MO). Dopo la fine della repubblica il suo btg tentò di attraversare la linea del fronte. Restò ferito nella battaglia con i tedeschi al passo delle Forbici (Villaminazzo - RE) e morì il 30/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 30/10/44. [O]

**Rensi Giovanni**, da Pietro e Olimpia Visani; n. il 28/9/1908 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano.

Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 al 18/2/45.

**Renzi Luigi**, da Pietro e Carolina Maurizi; n. il 20/5/1893 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/2/44 al 19/12/44.

**Renzi Pietro**, da Sante e Ada Barzagli; n. il 14/6/1928 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/2/44 al 19/11/44.

**Renzi Arnaldo**, da Domenico; n. il 14/2/ 1895 a Firenzuola (FI). Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 20/10/44.

**Renzi Augusto**, da Alessandro e Olimpia Zappi; n. il 21/6/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

**Renzi Emo**, da Antonio e Italia Casadio Pirazzoli; n. il 17/9/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Laureato in pedagogia. Insegnante elementare. Fu attivo a Imola nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 15/9/44 al 14/4/45.

**Renzi Mario**, da Pompilio e Cesarina Vignudelli; n. il 12/11/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Renzi Nerino**, da Luigi e Francesca Frascali; n. il 18/11/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal giugno 1944 al 14/4/45.

**Renzi Pietro**, da Protasio; n. il 20/1/1907 a Firenzuola (FI). Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 15/10/44.

**Resca Aldo**, «Moretto», da Giuseppe e Imelde Simoni; n. il 3/5/1921 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Modena col grado di sergente dal 9/9/41 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a Venazzano (Castello d'Argile). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Resca Attilio**, da Vincenzo e Liduina Schiavina; n. il 23/3/1911 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Resca Emilio**, da Ugo e Elvira Tarozzi; n. il 18/1/1920 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 12/3/40 all'8/9/43. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Resca Luigi**, da Giuseppe e Dina Lodi; n. l'8/8/1919 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia nei reparti italiani. Cadde il 13/10/1943 nel corso dell'affondamento della nave sulla quale si trovava nel porto del Pireo (Atene). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 13/10/43.

**Resca Massimo**, «Topo», da Giuseppe e Imelde Simoni; n. il 14/5/1915 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> avviamento professionale. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a

Verona. Militò nel btg Gadani della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi e operò a Castello d'Argile. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Resca Rino**, da Alessandro e Angiolina Gozza; n. il 16/4/1917 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo a Bentivoglio nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Resca Umberto**, «Dante», da Giuseppe e Imelde Simoni; n. il 10/1/1917 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> media superiore. Impiegato. Prestò servizio militare all'autocentro di Bologna con il grado di sergente maggiore dal 1938 al 1943. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Bologna e a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 29/9/43 alla Liberazione.

**Resca Zelinda**, «Lulù», da Ugo e Elvira Tarozzi; n. il 23/2/1924, a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commessa. Iniziò l'attività contro i nazifascisti diffondendo stampa clandestina e, poi, in seguito, svolse la funzione di staffetta, portando ordini ed armi, accompagnando da una base all'altra partigiani. Nell'autunno 1944 a causa del passaggio ai fascisti di una spia, fu costretta a lasciare la propria abitazione e a trovare rifugio nelle basi partigiane della bassa Bolognese, operando prevalentemente nei comuni fra Castel Maggiore e Malalbergo. Pochi giorni prima della liberazione, nel tragitto da una base all'altra, fu arrestata da un reparto di soldati tedeschi mentre stava trasportando ordini scritti su cinque fogli dattiloscritti. Riuscì nascostamente ad ingoiare i fogli fra un interrogatorio e l'altro, fu ripetutamente minacciata ed anche sottoposta ad una simulata impiccagione. Trascinata oltre il fiume Reno, in territorio di Poggio Renatico (FE), riuscì a lasciare la casa colonica dov'era rinchiusa mentre i tedeschi s'apprestavano a fuggire sotto l'incalzare delle avanguardie polacche dell'VIII armata inglese. Riconosciuta partigiana nel btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi dall'1/4/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Condanna a morte all'alba della libertà*, in *Al di qua della gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp.131-3; *Un racconto sottovoce* (ciclostilato).[AR] Testimonianza in RB2.

**Resignani Itala**, da Leopoldo e Adelaide Segrè; n. il 6/6/1875 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Membro della Comunità israelitica. La mattina del 9/11/43 si trovava nella propria abitazione, in via Cappuccini (oggi via Putti), con il marito Moisè Alberto Rossi\*, quando vide alcuni militari delle SS avvicinarsi alla sua abitazione. Per evitare la cattura scese nel cortile con il marito e tentò la fuga. Venne catturata mentre il marito fu abbattuto a colpi di fucile. Venne deportata in un lager di sterminio dove è deceduta in data imprecisata. Il 6/6/50 fu emessa, dal Tribunale di Bologna, sentenza di morte presunta in data 9/11/1943. [O]

**Resignani Silvia**, da Leopoldo e Adelaide Segrè; n. il 12/7/1870 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Benestante. Membro della Comunità israelitica bolognese. Venne catturata in data imprecisata subito dopo l'armistizio. Deportata in un lager di sterminio in Germania, vi è deceduta. Il 17/12/51 il Tribunale civile di Bologna ha dichiarato la morte presunta in data 8/9/1943 alle ore 24. La sorella Itala\* perse la vita nei lager nazisti e il cognato Moisè Alberto Rossi\* fu ucciso dai tedeschi. [AQ-O]

**Resta Cosimo**, «Cesare», da Francesco e Maria Rosaria Costantino; n. il 19/4/1919 a Francavilla Fontana (BR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in aeronautica, con il grado di sergente, in Africa, in Sardegna e a Bologna dal 15/4/39 all'8/9/43. Alla fine del 1943, quando ricevette la cartolina con la precettazione per il lavoro in Germania, entrò in clandestinità. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e successivamente nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del btg che alla fine di settembre 1944 occupò Monte Battaglia e, a fianco dei militari americani, lo difese e respinse i numerosi contrattacchi tedeschi. Dopo il passaggio del fronte, si arruolò nel btg di Libero Golinelli\* e, per tutto l'inverno 1944-45, restò in linea a Borgo

Tossignano, prendendo parte agli scontri che si ebbero con i tedeschi in quella zona del fronte. Con il suo btg prese parte alla liberazione di Imola. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 15/4/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB5. [O]

**Restani Bruno**, «Sancio», da Guido e Rina Gottardi; n. il 5/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1<sup>a</sup> avviamento professionale. Meccanico alle officine Curtisa. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio e, successivamente, nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL con funzione di vice caposquadra e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Restani Duilio**, da Salvatore ed Emma Checchi; n. il 17/1/1903 a S. Agata Bolognese. Iscritto al PCI. Nel 1930 emigrò in Belgio e l'anno seguente le autorità consolari segnalavano al governo la sua attività politica. Il 16/2/32, quando rientrò in Italia, fu arrestato e trattenuto sino al 3/3. Nel 1933 si trasferì a Littoria (oggi Latina) per lavoro. Nel 1936 si arruolò nella MVSN e prese parte alla guerra d'Etiopia. L'11/10/37 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Restani Giuseppe**, «Smit», da Umberto e Ambellina Martini; n. il 14/11/1924 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fresatore alla SABIEM. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e quindi nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Restani Ida**, da Ercole ed Adele Ghelli; n. il 30/8/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Collaborò a Bologna con l'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuta benemerita.

**Reticelli Paolo**, «Pinocchio», da Jolanda Reticelli; n. il 18/4/1926 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio saldatore. Militò nel btg Marzocchi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto partigiano dal 30/1/44 alla Liberazione.

**Rialti Lucio**, da Aldo e Adele San Tomaso; n. l'1/2/1927 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Ribaldi Angelo**, «Cesare», da Eustachio e Carolina Giovanardi; n. il 17/9/1892 a Novi di Modena (MO); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 13/1/44 al 31/12/44.

**Ribani Francesca**, da Giovanni e Anna Balestri; n. il 6/3/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Inserviente. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Ribani Gina**, da Giuseppe e Emma Simone; n. il 9/9/1908 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 al 17/4/45.

**Ribani Giovanni**, da Natale e Venusta Chelli; n. il 21/9/1902 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Perse la vita l'1/10/1944 a Monterenzio saltando su una mina. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44. all'1/10/44.

**Ribattezzato Matteo**, «Mario», da Salvatore e Rosa Messorà; n. il 29/12/1915 a Caserta. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare negli autieri dal 1934 al 1943 a Napoli, a Bologna e in URSS col grado di sergente maggiore. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Castel S. Pietro Terme. Rinchiuso in carcere a Castel S. Pietro Terme e a Bologna dal 22/3 al 21/4/45. Riconosciuto



partigiano, con il grado di tenente, dal 10/6/44 alla Liberazione.

**Riccardi Luigi**, da Riccardo e Teresa Trombelli; n. il 5/5/1911 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Facchino. Il 20/10/40 fu assalito e picchiato da un gruppo di squadristi a S. Agata Bolognese, mentre, con Gaetano Guiducci\*, ascoltava Radio Londra. Venne arrestato e ammonito. [CA]

**Ricchi Alfonso**, «Sergio», da Giuseppina Ricchi; n. il 28/9/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'autunno 1944 scese in città, con altri partigiani, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare di Bologna. Fu aggregato alla squadra della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi comandata da Bruno Gualandi\* acquarterata tra le rovine dell'ex macello comunale a Porta Lame. La palazzina nella quale si trovava il suo gruppo fu la prima ad essere attaccata dai nazifascisti. Nelle prime ore del pomeriggio del 7/11/1944 mentre si stava ritirando con i suoi compagni in uno stabile più arretrato, perché la pressione nemica era divenuta molto forte, fu colpito in pieno da una raffica di mitra e morì all'istante. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 7/11/44. [O]

**Ricchi Cleo**, da Domenico ed Ermelinda Poggi; n. il 27/9/1924 a Dinami (CZ). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Città della brg SAP Imola, con funzione di comandante di dist, e operò nell'Imolese. Arrestato da fascisti il 26/11/44, venne rinchiuso prima nelle carceri imolesi e poi in S. Giovanni in Monte (Bologna). Il 25/12/44 fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Morì il 7/4/1945 a Gusen. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/5/44 al 7/4/45. [O]

**Ricchi Sergio**, da Giuseppina Ricchi; n. il 22/11/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Ricchieri Angelo**, da Augusto e Olinda Lippi; n. il 15/8/1903 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Maniscalco. Fu attivo a Bologna nel btg Levante della 6<sup>a</sup> brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Ricchieri Oscar**, «Tarzan», da Angelo e Ada Cappelletti; n. il 12/9/1926 a Budrio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza di avviamento professionale. Mugnaio. Militò prima nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e poi nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme e Budrio. Nella zona di Osteria Grande fu tra i primi organizzatori di squadre armate. Il 28/3/45 venne arrestato dalle SS tedesche e detenuto nella Rocca di Imola dove fu a lungo torturato. Trasferito in seguito in un carcere a Budrio venne liberato il 19/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dall'1/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB1, e in S. PRATI, *La Resistenza a Castel S. Pietro*. [O]

**Ricchieri Remo**, da Ruggero e Giulia Mercatelli; n. il 30/6/1895 a Bologna. Ambulante. Nel 1925, nel corso di una perquisizione domiciliare, gli furono sequestrate 1500 tessere del Soccorso Rosso. Nel 1932, nel corso di un'altra perquisizione, gli furono sequestrati una copia di "La Squilla" del 1922 e una de "La Giustizia" del 1924. Nell'occasione venne classificato comunista e diffidato. Il 9/9/40 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento. È vigilato». [O]

**Ricci Alfredo**, da Federico; n. il 25/6/1915 a Medicina; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 alla Liberazione.

**Ricci Angelo**, «Murata», da Domenico e Ernesta Rubbini; n. l'11/4/1922 a Medicina; ivi residente

nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in URSS dall'11/1/42 all'8/9/43. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti con funzione di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano, col grado di maresciallo, dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Ricci Antonio**, da Eugenio ed Emilia Domeniconi; n. il 19/12/1898 a Gambettola (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo in una brg operante in provincia di Forlì. Riconosciuto patriota.

**Ricci Armando**, «Nanni», da Luigi e Antonia Baldissarri; n. il 27/10/1901 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dal 24/2/44 alla Liberazione.

**Ricci Benvenuto**, «Fradiavolo», da Roberto e Evelina Laffi; n. il 15/12/1920 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in cavalleria a Milano dal 21/4/40 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando e successivamente nella brg Folloni della div Modena Montagna con funzione di comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 19/6/44 al 30/4/45.

**Ricci Bruno**, da Ferdinando ed Elisa Giovannini; n. il 6/3/1905 a Bologna. Impiegato. Apolitico. Per «critiche alla preparazione della guerra», il 3/6/40 fu assegnato al confino per 2 anni. La pena venne commutata in ammonizione il 26/6/40 e liberato. [O]

**Ricci Duilio**, «Andrei», da Primo e Carolina Prandini; n. il 13/6/1924 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Gradisca d'Isonzo (GO) e a Perugia dal 28/8 all'8/9/43. Catturato a Perugia, fu incarcerato dal 5 al 25/12/43. Venne deportato in Germania e, per rientrare in Italia, prestò giuramento alla RSI. Successivamente militò nel dist imolese della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Ricci Egidio**, da Giovanni e Cesira Altariva; n. l'11/2/1916 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/10/44 alla Liberazione.

**Ricci Enea**, da Alberto e Gilda Pilati; n. l'1/7/1897 a Bologna. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

**Ricci Eugenio**, da Francesco e Concetta Calari; n. il 23/3/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Colono. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia e militò in una brg della div ELAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 29/12/44.

**Ricci Fabio**, da Francesco e Palma Serra; n. il 23/4/1909 a Fontanelice. Iscritto al PCI. Nel 1929 espatriò in Francia da dove, nel gennaio 1938, passò in Spagna e si arruolò volontario nelle brgg internazionali per combattere in difesa della repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Fece parte del 3<sup>o</sup> btg Garibaldi della compagnia mitraglieri. Combattè sui fronti dell'Estremadura e dell'Ebro. Rientrato in Francia, nel febbraio 1939, fu internato nei campi di concentramento di Gurs e Vernet d'Ariège. Nel 1941 fu consegnato alle autorità fasciste italiane e quindi processato dal Tribunale speciale, senza emissione di sentenza istruttoria, per l'attività comunista svolta a Torino prima del 1937. Il 6/2/42 venne condannato a 9 anni di carcere. Fu liberato nell'agosto 1943 e il 20 dello stesso mese prese residenza a Cesena (FO), dichiarando di

provenire da Torino. Durante la lotta di liberazione militò nel 29° btg GAP Sozzi con funzione di comandante e operò nel Cesenate. Riconosciuto partigiano, con il grado di capitano. [AR]

**Ricci Francesco**, da Renato ed Ermelinda Barla; n. il 14/4/1921 ad Ascoli Piceno; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo, con funzione di commissario politico della 2<sup>a</sup> compagnia, e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ucciso dai tedeschi il 10/10/1944 in località Cadotto di S. Martino (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 10/10/44. [O]

**Ricci Giacomo**, «don Gimmi», da Michele e Oliva Sedi; n. il 24/7/1910 nell'Illinois (USA). Nel 1943 residente a Granaglione. Sacerdote. Parroco della Pieve di Capanne (Granaglione). Entrato nel Seminario delle Capanne nel 1922, proseguì gli studi presso il Seminario regionale di Bologna e, nell'aprile 1935, fu ordinato sacerdote. Dal 1935 al 1938 esercitò il suo ministero sacerdotale come cappellano della parrocchia di S. Paolo di Ravone. Nel 1938 fu nominato dal cardinale G.B. Nasalli Rocca, parroco della Pieve di Capanne che resse fino al 1968. Dotato di forte personalità e di grande impegno caritativo, si prodigò per i suoi parrocchiani per alleviarne i disagi e le preoccupazioni. Dopo l'8/9/43, con la proclamazione della RSI, e la costituzione dei primi nuclei di resistenti, con gli altri parroci della zona si adoperò per aiutare spiritualmente e materialmente tutti gli abitanti. Nella canonica furono ospitati ebrei, giovani renitenti alla leva, sfollati. A tutti non lesinò conforto spirituale. Fu punto di riferimento e «segno di libertà morale» per tutti coloro che gli chiesero consiglio. Con questa famiglia che cresceva continuamente, condivise preoccupazioni e sofferenze, infondendo in tutti serenità e fiducia, anche nei momenti di maggiore tensione e paura, generate dalla rabbiosa reazione nazifascista alle azioni di sabotaggio dei partigiani. Nonostante che sul prato retrostante la canonica i tedeschi avessero installato la contraerea e il comando si fosse insediato nel Seminario delle Capanne, il 28/6/44 nella sua canonica ospitò Alfredo Mattioli\*, ferito gravemente, che, dopo essere stato operato dal dottor Romolo Querzola\*, su richiesta di «don Gimmi» fu trasportato dai partigiani altrove per evitare ritorsioni sul parroco e la sua famiglia. Il 10/7/44 «il pastore coraggioso», come lo definirono i tedeschi, riuscì ad ottenere dal comando l'autorizzazione per recuperare, su Monte Cavallo, la salma di Iele Lorenzini\*. Sospettato di connivenza morale e aiuto ai partigiani della zona, su delazione, venne catturato, processato e condannato all'immediata fucilazione dal comando tedesco. Fu salvato dalla sorella Amelia che, informata della sentenza da un tenente cattolico austriaco, si recò dal delatore imponendogli l'immediata ritrattazione delle accuse. Il padre\* e la sorella Maria\* furono vittime della rappresaglia tedesca. [AQ]

**Ricci Giancarlo**, da Primo e Carolina Prandini; n. l'11/8/1926 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Medicina. Licenza elementare. Facchino. Militò nel dist di Medicina della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/8/44 alla Liberazione.

**Ricci Giovanni**, «Rez», da Francesco e Lucia Guiducci; n. il 19/5/1924 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna con funzione di capo squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito in combattimento a Monte Belvedere. Fu deportato in Germania dal 29/11/44 al 21/7/45. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

**Ricci Ilario**, da Geremia e Maria Righi; n. l'1/2/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Folloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato dai tedeschi, per rappresaglia, l'8/10/1944 in località Molino Ancisa di Pietracolora (Gaggio Montano). Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 all'8/10/44. [O]

**Ricci Maria**, da Giovanni e Domenica Minghetti; n. il 18/11/1874 a Castiglione dei Pepoli. Casalinga. Antifascista. Trasferitasi a Firenze all'inizio del secolo, fu arrestata l'1/12/29 perché

nella sua abitazione furono trovate schede di sottoscrizione e danari del Soccorso rosso. Il 7/2/31 venne ammonita a scarcerata. Fu in seguito vigilata sino al 21/2/1931 quando morì. [O]

**Ricci Maria**, da Michele\* e Oliva Sedi; n. il 31/5/1907 nell'Illinois (USA). Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Casalinga. Rimasta vedova nell'ottobre 1943, da Sibano si trasferì a Malfolle (Marzabotto) presso i genitori. Scampata all'eccidio di Marzabotto, fu costretta dai tedeschi ad abbandonare la zona e con la madre e la figlia si portò a Monte Pastore. Il 28/11/1944, mentre stava stendendo il bucato, venne uccisa da una fucilata. La madre, uditi gli spari e i tedeschi che gridavano «Donna Kaput», corse sull'aia con la nipote, dove trovò la figlia uccisa che, venne trasportata nel cimitero. Successivamente è stata tumulata nel cimitero di Borgo Capanne (Granaglione) nella tomba di famiglia insieme con il padre e il marito. [AQ]

**Ricci Mario**, da Orazio e Barbara Mini; n. il 23/11/1901 a Bologna. Nel 1943 residente a Torino. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI dal 1919. Dal 1920 al 1922 fu segretario provinciale della FGSI. Il 6/1/23 venne arrestato mentre si trovava a Milano per partecipare ai lavori del congresso nazionale della FGSI. Tradotto a Bologna, ebbe la libertà qualche giorno dopo. Nel giugno 1923 emigrò in Belgio e tornò in Italia qualche anno dopo. Nel 1930 si trasferì in Francia e nel 1933 in Algeria. All'inizio del 1937 accorse in Spagna per prendere parte alla lotta popolare contro la sedizione franchista. Militò nel btg H. Barbusse della XIV brg e prese parte alle battaglie dell'Opera in Andalusia, Majadahonda, Arganda, Morata de Tajuña, Guadalajara e dell'Ebro. Restò ferito due volte in combattimento. Nel 1937 il governo italiano emise un ordine di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato, e lo confermò nel 1939. Tornato in Francia nel 1938, venne arrestato e internato nel campo di concentramento di Gurs, dal quale riuscì a evadere. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia nelle fila del Gruppo Liberation. Nel novembre 1943 tornò in Italia e prese parte alla lotta di liberazione militando nella 46<sup>a</sup> brg della div Piemonte. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 al 19/1/45. [AR-O]

**Ricci Mario**, da Vincenzo e Giovanna Ferrari; n. il 17/5/1924 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. Studente nella facoltà di Lettere e filosofia. Fu attivo a Bazzano nel btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

**Ricci Michele**, da Alessio; n. l'1/1/1879 a Fanano (MO). Nel 1943 residente a Marzabotto. Coltivatore diretto. Nel 1900 emigrò nell'Illinois (USA), dove lavorò come minatore. Rientrato in Italia nel 1920, si stabilì a Marzabotto nella zona di Malfolle. Scampato all'eccidio della Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), fu rastrellato dai tedeschi e impiegato nel trasporto di armi e munizioni sulla linea Gotica. Nel dicembre 1944, mentre stava trasportando con altri rastrellati un carico di munizioni verso Vedeghetto (Savigno), troppo pesante per le sue forze, scivolò. Venne fucilato immediatamente e lasciato insepolto. I figli, dopo averlo cercato inutilmente, ritrovarono il suo cadavere dopo 8 mesi su indicazione di ex rastrellati. Lo riconobbero da alcuni effetti personali. È stato tumulato nella cappella di Borgo Capanne (Granaglione), insieme con la figlia Maria\*. [AQ]

**Ricci Nello**, da Luigi; n. il 29/10/1902 a . Firenzuola (FI). Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 al 18/11/44.

**Ricci Nello Armando**, da Eligio e Teresa Tondi; n. il 27/4/1919 a Montese (MO); ivi residente nel 1943. Laureato in Teologia. Sacerdote. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Ricci Nino**, da Federico e Faustina Tallarini; n. il 7/4/1909 a Medicina; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/1/45 alla Liberazione.

**Ricci Oddone**, da Giacomo e Santa Baccarini; n. il 25/8/1896 a Massa Lombarda (RA). 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 5/3/22 venne arrestato perché implicato nella morte di un

fascista. Il 24/1/26 fu diffidato «perché designato dalla voce pubblica come elemento pericoloso per la sicurezza nazionale dello Stato». Nel 1930 venne incluso nell'elenco degli oppositori della provincia di Ravenna. Trasferitosi a Bologna nel 1935, subì periodici controlli da parte della polizia, l'ultimo dei quali l'11/4/42. [O]

**Ricci Renzo**, da Roberto e Ada Laffi; n. il 2/11/1925 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena Montagna con funzione di capo squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/10/44 al 30/4/45.

**Ricci Romano**, da Enea e Anna Maria Cardelli; n. il 9/11/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Orvieto (TR) dall'1/11/42 all'8/9/43. Militò nel btg Carlo della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 25/6/44 al 14/4/45.

**Ricci Sergio**, da Giovanni ed Adalgisa Battistini; n. il 5/5/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella brg Folloni della div Modena Montagna. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 al 5/10/44.

**Ricci Tiziano**, da Giacomo; n. il 2/11/1922 a Firenzuola (FI). Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/4/44 al 22/2/45.

**Ricci Umberto**, da Enrico e Berta Armanini; n. il 30/10/1895 a Pontremoli (MS). Licenza elementare. Operaio delle FS. Iscritto al PSI. Nel 1932 fu trasferito per punizione a Bologna e sottoposto a periodici controlli. Il 13/7/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Ricci Ugo**, da Battista ed Emilia Marchioni; n. il 21/10/1893 a Casalfiumanese. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1923 si recò in Francia e tornò nel 1936. Prese domicilio a Imola e fu controllato sino all'1/2/1941, quando morì. [O]

**Ricci Lucchi Temin**, da Francesco e Cleonice Deserti; n. il 3/11/1925 a Molinella; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'aprile 1944 alla Liberazione.

**Ricci Maccarini Alfeo**, da Primo e Maria Saviotti; n. il 18/10/1913 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente ad Imola. Muratore. Militò nella 28<sup>a</sup> brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 14/4/45.

**Ricci Maccherini Sante**, da Giuseppe e Tersilla Muzzi; n. il 15/5/1917 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. 2<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria e Treviso dall'11/5/39 al 25/7/43. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dall'8/5/44 al 22/2/45.

**Ricci Magnani Olindo**, da Sante e Maria Luigia Mancini; n. il 3/10/1868 a Massa Lombarda (RA). Licenza elementare. Falegname. Anarchico. Trasferitosi a Bologna nel 1896, fu schedato nel 1899 per la sua attività politica. A causa dello stato di guerra nel 1915 non venne accolta dal ministro dell'Interno la proposta della questura di Bologna di radiarlo. Vi restò sino al 1936, sempre controllato dalla polizia, quando fu radiato perché completamente paralizzato e ricoverato in un cronario a S. Lazzaro di Savena, dove morì l'8/7/1936. [O]

**Ricci Petitioni Corinto**, da Carlo e Teresa Gollini; n. il 22/11/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò

nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 15/4/45.